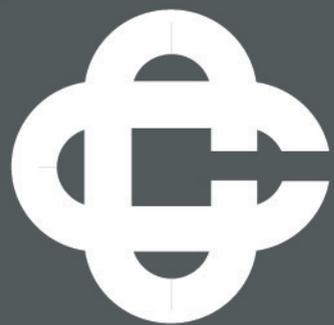




San Marzano
di San Giuseppe

BILANCIO E RELAZIONI 2017





BILANCIO e Relazioni 2017

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO

Società Cooperativa Fondata nel 1956

Sede Legale:

74020 San Marzano di San Giuseppe (Ta)
Via Vittorio Emanuele III, s.n.

Capitale Sociale e Riserve: € 49.599.134

Repertorio Economico Amministrativo: C.C.I.A.A. di Taranto n. 33127

Registro Società: Tribunale di Taranto n. 2373

Codice Fiscale e Partita IVA: 00130830730

Codice ABI: n. 08817.9

Albo delle Banche: n. 4554

Swift: ICRAITRRMPO

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositi del Credito Cooperativo

Internet: <http://www.bccsanmarzano.it>

E-mail: banca@bccsanmarzano.it

INDICE

Organizzazione territoriale.....	4
Organi sociali	5
Avviso di convocazione di assemblea ordinaria.....	9
Relazione sulla situazione e andamento della gestione.....	10
Relazione del Collegio Sindacale	30
Relazione della Società di Revisione	35
Prospetti di Bilancio	42

Nota Integrativa:

Parte A: Politiche Contabili

Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C: Informazioni sul Conto Economico

Parte D: Redditività complessiva

Parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F: Informazioni sul Patrimonio

Parte H: Operazioni con parti correlate

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Presidenza e Direzione Generale

74020 San Marzano di San Giuseppe (Taranto) - Via Vittorio Emanuele III, s.n.
Tel. 099/9577411 - Fax 099/9575501
Numero verde: 800 998 034 (orario di sportello)

FILIALI

Provincia di Brindisi

Francavilla Fontana

Corso Garibaldi, 77
Tel. 0831/812855

Villa Castelli

Via per Ceglie, s.n.c.
Tel. 0831/860195

Provincia di Taranto

San Marzano di San Giuseppe

Via Vittorio Emanuele III, 139
Tel. 099/9577411

Grottaglie

Via Messapia ang. Via Emilia
Tel. 099/5637899

Taranto

Corso Umberto ang. Via Pupino, 13
Tel. 099/4535806

Faggiano

Via Alfieri, 17
Tel. 099/5914229

Taranto 2

Via Umbria, 216
Tel. 099/374973

Leporano

Via A. De Gasperi, 37 Pal. A
099/5315002

Sava

Via Mazzini ang. Via Poerio
Tel. 099/9746172

Massafra

Via Falcone, 8
099/8854266

Ufficio di Tesoreria

c/o C.C.I.A.A. Taranto

Centro Congressi SUBFOR

Sportelli Bancomat

Taranto Ipermercato Auchan

Via per San Giorgio Jonico, 10

Crispiano

Via Vittorio Emanuele, 22

Aeroporto di Grottaglie

Via per Monteiasi

Oltre a quelli a disposizione presso ciascuna Filiale.

ORGANI SOCIALI

Alla data di approvazione del bilancio

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente	Cavallo Francesco
Vice Presidente	Cometa Francesco
Consiglieri	Ciurlo Angelo
	De Rose Enrico
	Greco Alessandro
	Lanzo Raimondo
	Leo Antonio
	Monopoli Biagio
	Motolese Nicola

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Fasano Vincenzo
Sindaci Effettivi	Andrisano Maria Virginia
	Cafforio Ciro
Sindaci Supplenti	Micoli Cosimo Damiano
	Rosellini Pietro

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Di Palma Emanuele
Vice Direttore Generale	Lenti Giuseppe

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG SpA



**San Marzano
di San Giuseppe**

BILANCIO DELL'ESERCIZIO

chiuso al 31 Dicembre 2017

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di Revisione

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa





L'OTRINAL
October 19, 1999
Les femmes
sont des
personnes...





Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 27 aprile 2018 alle ore 20:00, presso la Sede della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G. – Taranto – società cooperativa, in San Marzano di S.G. (TA) alla Via Vittorio Emanuele s.n., in prima convocazione e per il giorno 13 maggio 2018, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso la Sede della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G. – Taranto – società cooperativa, in San Marzano di S.G. (TA) alla Via Vittorio Emanuele s.n., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea;
3. Varie ed eventuali.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro soci.

Distinti saluti

San Marzano di San Giuseppe, 5 aprile 2018

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
f.to Francesco Cavallo

RELAZIONE sulla SITUAZIONE ED ANDAMENTO della GESTIONE

Bilancio 2017

Care socie, cari soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Il conto alla rovescia per la presentazione alla BCE dell'istanza autorizzativa alla nascita della Capogruppo in forma di SpA è partito e nel frattempo le fasi salienti della strutturazione della stessa e del Gruppo Cassa Centrale Banca procedono spedite.

Entro pochi mesi prenderà il via la realizzazione di un'originale processo di integrazione di oltre 100 Banche coinvolte che darà vita al settimo-ottavo Gruppo Bancario Italiano, con circa 1.600 filiali in tutta Italia (Sardegna esclusa), oltre 11.000 collaboratori, un Patrimonio di 7 miliardi di euro, un CET 1 Ratio del 17,20%, circa 77 miliardi di attivi ed impieghi per 47 miliardi.

In tale contesto, nell'arco dell'anno 2017 trascorso ed in questi primi mesi del 2018, il Nostro Istituto è impegnato nella definizione di tutti gli aspetti tecnici e regolamentari necessari all'adesione al nuovo Gruppo oltretutto a focalizzare l'attenzione sugli aspetti gestionali ed organizzativi che tengano conto delle indicazioni operative tracciate da Cassa Centrale.

Questo rappresenta per la Nostra Banca una nuova sfida che richiede responsabilità e dedizione di tutto il Personale a vario titolo impiegato e coinvolto.

Il nostro "fare banca", consolidatosi in tutti questi anni di storia della BCC di San Marzano di San Giuseppe, rappresenta un patrimonio ed una identità per i nostri soci e per i nostri clienti e per tutto il territorio in cui siamo e saremo chiamati ad operare. Ci auguriamo di essere operativamente coinvolti nella definizione del Modello di Business del Gruppo al fine di poter mettere a disposizione di tutti le nostre esperienze e professionalità.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1%, 4,4 di media annua dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno mentre i prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016).

Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica con la produzione industriale che a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media rispetto al +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015).

Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro.

La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla

dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano. L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere cresciuti dell'1,9% nel 2016, hanno evidenziato un consolidamento nel 2017 con un +1,7% su base annuale nel I trimestre, +1,2% nel II e +1,4% nel III fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015. Nel I trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni. A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8% nel I trimestre del 2017 e dell'8,1% nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali avutosi nell'anno precedente. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2% del 2016, sono saliti del 5,3% nel I trimestre, del 4,8% nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre. In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato ad espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato. E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel III trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati. Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;
Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente: il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017 e nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità³. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Per quanto attiene la presenza sul mercato, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti principalmente da mutui (72% contro il 55% nella media di sistema) con una quota di mercato pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% del credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% del credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% dei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016).

Qualità del credito

La ripresa economica ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi ed in tale contesto anche le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato (-6,9% su base d'anno a settembre 2017). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano un'ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%. Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017 ed il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). L'incidenza

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ Dati provvisori

delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria. Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Passiamo ora ad esaminare nello specifico i dati relativi alla BCC di San Marzano di San Giuseppe.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

2.1.1 La raccolta totale da clientela

La raccolta complessiva presenta un saldo puntuale di fine periodo pari a 543,26 milioni di euro, evidenziando un incremento rispetto al precedente esercizio di 23,28 milioni di euro, pari al 4,48%.

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione%
Raccolta diretta da clientela	444 877	431 100	13 777	3,20%
Raccolta indiretta da clientela:	98 387	88 888	9 499	10,69%
- Risparmio amministrato	28 122	30 782	-2 660	-8,64%
di cui - Risparmio gestito	25 646	20 345	5 301	26,05%
- Prodotti di terzi finanziari	44 619	37 760	6 859	18,16%
Totale Raccolta diretta e indiretta da clientela	543 264	519 988	23 276	4,48%

Come si evince dalla tabella, l'incremento ha riguardato sia la raccolta diretta aumentata di 13,78 milioni (+3,20%) sia quella indiretta cresciuta di circa di 9,50 milioni (+10,69%).

L'analisi andamentale del risultato conseguito, oltre a confermare la redistribuzione sotto forma di passaggio dalla raccolta diretta a quella indiretta determinando la crescita di quest'ultima, evidenzia la ripresa del trend di crescita della raccolta diretta in atto negli ultimi anni con la sola eccezione negativa del 2016.

Questo rappresenta un aspetto di rilievo tenuto conto del contesto di riferimento caratterizzato da elevata competizione sul lato della raccolta da clientela e da politiche commerciali aggressive dei principali istituti nazionali.

2.1.2 La raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta, iscritta in bilancio nelle voci 20 (debiti verso clientela) e voce 30 (titoli in circolazione) del Passivo dello Stato Patrimoniale, è pari a 444,88 milioni di euro in aumento del 3,20% rispetto al dato dell'anno precedente.

La scomposizione per forme tecniche evidenzia i seguenti andamenti:

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	303 942	271 262	32 680	12,05%
Depositi a risparmio	95 049	98 472	-3 423	-3,48%
Fondi di Terzi in Amministrazione	7	1 094	-1 087	-99,36%
Certificati di deposito	45 879	55 433	-9 554	-17,24%
Obbligazioni	-	4 839	-4 839	-100,00%
Totale Raccolta diretta	444 877	431 100	13 777	3,20%

Andando a scomporre nelle varie forme tecniche la raccolta diretta, si evince che la sola componente in crescita è rappresentata da rapporti di Conto Corrente che registrano un saldo complessivo a fine 2017 pari a 303,94 milioni di euro con un incremento del 12,05% rispetto all'anno precedente.

Ancor più di quanto accaduto nel 2016 tale forma tecnica complessivamente si conferma avere la più alta incidenza sul totale (68,32%) ed, al contempo, esprime l'attitudine consolidata della clientela al mantenimento di posizioni liquide a breve termine.

Per quanto riguarda i Certificati, il saldo si è ridotto di 9,55 milioni di euro divenendo pari a 45,88 milioni di euro (-17,24%) arrivando a rappresentare il 10,31% della raccolta diretta da clientela totale. Tale dato è la risultante di una riduzione delle sottoscrizioni da parte della clientela ordinaria (-12,60 milioni nell'anno) e di un aumento delle sottoscrizioni da parte della clientela "Banche" (+3,00 milioni nell'anno). I rapporti di Deposito a Risparmio rappresentano il 21,37% della raccolta ed hanno subito una contrazione di 3,42 milioni di euro pari ad un -3,48%.

Infine, con valore pressoché nullo, vi sono i Fondi amministrati dalla Banca per conto della Regione Puglia destinati alla erogazione di prestiti a rischio condiviso (Mutui Risk Sharing Loan) il cui plafond residua a soli 7mila euro e le Obbligazioni emesse che presentano un saldo nullo essendo stato rimborsato nell'arco del 2017 l'ultimo P.O. in essere.

Composizione percentuale Raccolta diretta da clientela	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	68,32%	62,92%	5,40%
Depositi a risparmio	21,37%	22,84%	-1,48%
Fondi di Terzi in Amministrazione	0,00%	0,25%	-0,25%
Certificati di deposito	10,31%	12,86%	-2,55%
Obbligazioni	0,00%	1,12%	-1,12%
Totale Raccolta diretta	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.3 La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta, valorizzata a prezzi di mercato, a fine 2017 ammonta a 98,39 milioni di euro in aumento del 10,69% rispetto al dato di dicembre 2016:

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	25 646	20 345	5 301	26,05%
Risparmio amministrato	28 122	30 782	-2 660	-8,64%
Prodotti di terzi finanziari	44 619	37 760	6 859	18,16%
Totale raccolta indiretta	98 387	88 888	9 499	10,69%

Nella tabella è stata inserita la categoria dei "Prodotti di terzi finanziari" riportando per omogeneità l'ammontare degli ultimi due anni e determinando un innalzamento del dato esposto in termini di valore assoluto che ha comportato, in particolare, un aumento del rapporto tra raccolta indiretta e diretta che a fine esercizio 2017 si è attestata all'22,12% contro il 20,62% dell'esercizio precedente.

2.1.4 Gli impieghi con la clientela

I crediti verso clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale includendo i soli finanziamenti concessi a clientela ordinaria.

I risultati, in linea con gli obiettivi programmati, sono stati ottenuti nel rispetto delle politiche di rischio-rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, che hanno guidato l'operatività in termini di erogazione e gestione del credito.

Nel complesso, come illustrato nella tabelle seguente, i volumi dei prestiti a famiglie ed imprese a fine 2017 hanno segnato anno su anno una crescita percentuale del 9,55%. Al contempo si sottolinea la riduzione del valore netto delle attività deteriorate che ha permesso di abbassare il livello di rischiosità della clientela riscontrabile principalmente nella diminuzione delle sofferenze.

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	22 528	22 298	230	1,03%
Mutui	189 092	171 116	17 975	10,50%
Anticipazioni e finanziamenti	12 676	8 951	3 726	41,63%
Attività deteriorate	9 158	10 735	-1 578	-14,70%
Altre operazioni	80	82	-2	-2,44%
Totale impieghi con clientela	233 534	213 182	20 351	9,55%

In valore assoluto, i crediti netti verso la clientela registrano rispetto a dicembre 2016 un incremento di 20,35 milioni di euro portando il totale impieghi a 233,53 milioni di euro.

Nel dettaglio si evidenzia come la componente di breve periodo rappresentata dalla apertura di credito in conto corrente (+1,03%) e dalle operazioni di anticipo su fatture e di finanziamento su effetti (+41,63%) abbia registrato una variazione positiva assoluta di 3,96 milioni euro. Gli impieghi a breve termine costituiscono il 15,07% del totale rispetto al 14,66% dell'anno precedente.

La componente a medio e lungo termine rappresentata dai mutui (+10,51%) continua a rappresentare la forma tecnica di impiego con maggiore incidenza pari al 80,97% sul totale (80,27% nel 2016).

I crediti deteriorati netti, come successivamente analizzati, rappresentano il 3,92% (5,04% nel 2016) del totale dei crediti netti verso la clientela con una diminuzione di 1,58 milioni di euro.

La voce "Altre operazioni" presenta un saldo marginale di 80 mila euro (-2,44% rispetto al 2016).

Il rapporto impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela si è attestato per l'esercizio 2017 al 52,49% contro il dato di dicembre 2016 pari al 49,45%.

2.1.5 Composizione percentuale degli impieghi a clientela

IMPIEGHI	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	9,65%	10,46%	-0,81%
Mutui	80,97%	80,27%	0,70%
Anticipazioni e finanziamenti	5,43%	4,20%	1,23%
Attività deteriorate	3,92%	5,03%	-1,11%
Altre operazioni	0,03%	0,04%	-0,01%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	0,00%

2.1.5.1 Qualità del credito

Nella parte E di nota integrativa, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca, pertanto si rende opportuna e necessaria un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela inseriti nella voce 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale, evidenzia quanto segue:

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	4 334	5 608	-1 274	-22,72%
Inadempienze probabili	3 742	4 171	-429	-10,29%
Esposizioni scadute	1 082	956	126	13,19%
Totale crediti v/clientela deteriorati	9 158	10 735	-1 578	-14,70%
Forborne performing	3 065	3 451	-386	-11,17%
Crediti in bonis	221 311	198 996	22 315	11,21%
Totale crediti verso la clientela	233 534	213 182	20 352	9,55%

Il complesso dei crediti deteriorati (non Performing) netti ammonta a 9,16 milioni di euro evidenziando una discreta diminuzione rispetto ai 10,74 milioni di euro di fine esercizio 2016 (-14,70%).

Tale contrazione è stata ottenuta sia attraverso un miglioramento dello stato del credito per effetto di minori ingressi dal comparto "bonis" sia da un innalzamento dei coefficienti di copertura del rischio che la Banca ha voluto adottare nell'anno al fine di migliorare gli indici patrimoniali.

L'esposizione netta delle sofferenze è diminuita di 1,27 milioni di euro con una riduzione percentuale del 22,72% rispetto all'anno precedente. La Banca ha concluso nell'arco dell'anno un'operazione di cessione sofferenze per un ammontare complessivo lordo di circa 1,5 milioni di euro il cui impatto sull'esposizione netta è stato di poco conto trattandosi di posizioni mediamente svalutate all'80,00% all'atto della cessione.

Al contempo sia per le nuove posizioni, rivenienti principalmente da crediti già classificati quali deteriorati a fine 2016, che per le vecchie sono state operate delle svalutazioni tali da aumentare di circa dieci punti percentuali il grado di copertura del comparto sofferenze portandolo al 69,27%.

Il miglioramento della qualità del credito viene evidenziato anche dall'andamento delle posizioni classificate ad Inadempienze probabili la cui esposizione netta diminuisce di circa 429 mila euro con una riduzione percentuale del 10,29% rispetto al precedente anno.

Infine, per quanto riguarda le posizioni scadute e sconfinanti deteriorate individuate per controparte e transazione (Past Due) si registra un incremento dell'esposizione netta di circa 126 mila euro (+13,19%).

La contrazione del comparto sofferenze ha determinato una riduzione del rapporto tra sofferenze lorde (14,10 milioni di euro) ed impieghi lordi a clientela rispetto al dato di dicembre 2016 passando dal 6,01% del 2016 al 5,65% del 2017. Analogamente, per quanto concerne il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a clientela si è passati dal 2,63% del 2016 al 1,86% del 2017.

L'ammontare lordo dei crediti in bonis, come riportato nella tabella successiva, ha subito un incremento di 22,30 milioni di euro (+11,06%) rispetto al dato 2016 con un grado di copertura pari all' 1,18%.

Di seguito, si riportano ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in Bonis e il relativo grado di copertura.

Voci (€/000)	2017			2016		
	Esposizione Lorda	Rettifiche valore	% copertura	Esposizione Lorda	Rettifiche valore	% copertura
Sofferenze	14 100	9 766	69,27%	13 677	8 069	59,00%
Inadempienze probabili	7 114	3 372	47,40%	7 463	3 291	44,10%
Esposizioni scadute	1 294	212	16,41%	1 144	189	16,48%
Totale crediti deteriorati	22 508	13 351	59,31%	22 284	11 548	51,82%
Forborne performing	3 224	159	4,92%	3 620	169	4,67%
Bonis	223 947	2 636	1,18%	201 644	2 648	1,31%
Crediti verso la clientela	249 679	16 145	6,47%	227 548	14 366	6,31%

2.1.5.2 Concentrazione dei rischi

La concentrazione dei rischi, rappresentata in tabella riportando per ciascun aggregato il rapporto tra l'utilizzato della classe di riferimento sul totale delle esposizioni verso la clientela, presenta per l'esercizio 2017 una generale lieve diminuzione del fenomeno per tutti i raggruppamenti elencati.

	Percentuale al 31/12/2017	Percentuale al 31/12/2016
Primi 10	5,48%	5,33%
Primi 20	8,74%	8,89%
Primi 30	11,34%	11,79%
Primi 40	13,62%	14,25%
Primi 50	15,77%	16,50%

2.1.6 La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta

Posizione interbancaria netta (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	75 489	40 016	35 473	88,65%
Debiti verso banche	-73 428	-162 574	89 146	-54,83%
Totale posizione interbancaria netta	2 062	-122 558	124 619	-101,68%

I crediti verso banche pari a 75,49 milioni di euro registrano un incremento dell'88,65% rispetto al dato di fine esercizio 2016. Tali impieghi sono relativi principalmente a conti reciproci d'investimento intrattenuti con primari istituti di credito nazionali sui quali viene impiegata a fini operativi la liquidità eccedente l'attività di investimento in titoli.

Di contro, la posizione debitoria della Banca verso altri Istituti a fine anno è stata pari a 73,43 milioni di euro in diminuzione del 54,83% rispetto al 31 dicembre 2016 e, conseguentemente, la posizione interbancaria netta pur rimanendo debitoria si abbassa del 101,68% a soli 2,06 milioni di euro (122,56 milioni nel 2016).

La posizione debitoria (voce 10 del Passivo di Stato Patrimoniale) è costituita per 60 milioni di euro da finanziamenti TLTRO a scadere nel 2020 sottoscritti con la BCE ed ai quali la Banca ha avuto accesso per il tramite di Cassa Centrale Banca (Credito Cooperativo del Nord Est). Tali operazioni oltre a garantire alla Banca il mantenimento di un elevato livello di liquidità, consentono di poter cogliere positivamente le fluttuazioni di mercato conseguendone pertanto positivi risultati dall'attività di investimento e negoziazione.

Composizione delle Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)	10 634	19 597	- 8 963	-45,74%
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	239 442	356 822	- 117 381	-32,90%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	250 076	376 420	- 126 344	-33,56%

Le attività finanziarie al 31 dicembre 2017 ammontano a 250,08 milioni di euro e registrano un decremento di 126,34 milioni di euro (-33,56% su base annua). Tale decremento è da mettere in relazione alle minori risorse derivanti dalla riduzione della raccolta da banche (in particolare finanziamenti sottoscritti con la BCE).

Come evidenziato dalla tabella, la riduzione è legata in buona parte al comparto AFS ridottosi di 117,38 milioni di euro (-32,90%) oltreché al comparto HFT ridottosi di 8,96 milioni di euro (-45,74%).

La Banca nel 2017 non ha acquistato titoli da detenere sino a scadenza (comparto HTM).

Complessivamente il Portafoglio della Banca è costituito per l'89,53% da titoli di Stato quasi totalmente Italiani (BTP, CCT e CTZ), per l'3,96% da altre obbligazioni non statali e titoli di capitale, per il 1,46% da quote di O.I.C.R. ed il restante 5,05% da polizze di investimento. La duration complessiva dei titoli detenuti in portafoglio è pari a circa 2 anni.

La Banca nel 2017 non ha avuto in portafoglio titoli di Stato greci.

2.1.7 Le attività materiali e immateriali

Nella tabella di seguito esposta si riporta la movimentazione delle attività materiali nel corso del 2017:

ATTIVITA' MATERIALI (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Mobili e arredi vari	994	1 111	- 117	-10,56%
Impianti e Macchinari	863	1 054	- 191	-18,16%
Immobili	5 070	5 302	- 232	-4,37%
Terreni	890	890	-	0,00%
Totale generale	7 816	8 357	- 541	-6,47%

Le variazioni evidenziano per tutte le categorie una riduzione di valore a bilancio dovuta in buona parte agli ammortamenti del periodo tranne che per la voce "Terreni" rimasta invariata.

Gli acquisti hanno riguardato la sistemazione ed il miglioramento degli ambienti di lavoro nella Filiale di Taranto centro.

2.1.8 Il Patrimonio netto ed i Fondi propri

Il patrimonio netto della Banca - includendo l'utile di periodo - ammonta al 31 dicembre 2017 a 52,18 milioni di euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 2,73 milioni di euro (+5,53%).

Un dato largamente positivo che consolida il processo di patrimonializzazione della Banca in atto da diversi anni.

In dettaglio, il patrimonio netto al 31 dicembre 2017 è così suddiviso:

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	2 540	2 543	-3	-0,12%
Sovrapprezzi di emissione	1 179	1 181	-2	-0,18%
Riserve da valutazione	1 541	1 242	299	24,05%
Riserve	44 299	40 987	3 313	8,08%
Utile/(perdita) di esercizio	2 621	3 493	-871	-24,95%
Totale patrimonio netto	52 181	49 446	2 735	5,53%

La componente prevalente è rappresentata dalle riserve (84,90% del patrimonio netto) che comprendono la riserva legale e le riserve di prima applicazione IAS (negativa per 132 mila euro).

La riserva da valutazione risulta in crescita di 300 mila euro (+24,05%) per effetto di un leggero apprezzamento dei titoli rispetto ai valori di fine 2016.

L'utile netto (-24,95%) viene illustrato nella parte dedicata al conto economico.

Fondi Propri

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	47 663	44 520	3 143	7,06%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (TIER 2)	1	9	-8	-86,90%
Totale Fondi Propri	47 664	44 529	3 135	7,04%

A fine dicembre 2017 il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammonta a 47,66 milioni di euro in aumento di 3,14 milioni di euro rispetto al 2016 per effetto della sola computazione dell'utile al 31 dicembre 2016.

Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato pari a mille euro con una diminuzione del 86,90% rispetto al dato 2016 conseguenza totale delle quote di ammortamento dei P.O. subordinati scaduti nel 2017.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 47,66 milioni di euro.

La Banca al 31 dicembre 2017 presenta i seguenti coefficienti patrimoniali:

CET1:	21,85%
TIER1:	21,85%
FONDI PROPRI:	21,85%

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2017

2.2.1 I proventi operativi: il margine di interesse

L'esercizio 2017 ha fatto registrare un margine di interesse complessivo pari a 11,76 milioni di euro, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente di 243 mila euro (+2,11%).

Margine di interesse (€/000)		31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13 988	14 854	-866	-5,83%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2 233	-3 342	1 109	-33,19%
30.	Totale margine di interesse	11 755	11 512	243	2,11%

Gli interessi attivi e proventi assimilati sono diminuiti rispetto al 31/12/2016 di 866 mila euro (-5,83%), effetto dovuto in buona parte alla contrazione dei flussi cedolari da titoli (-955 mila euro) oltreché agli interessi su impieghi (-211 mila euro) in parte compensati da interessi attivi su operazioni "T-LTRO II" per 300 mila euro.

Anche gli interessi passivi ed oneri assimilati nell'analogo periodo hanno registrato un decremento pari a 1,11 milioni di euro (-33,19%) frutto dell'adeguamento della politica di pricing della raccolta da parte della Banca al livello dei tassi di mercato e la conseguente minore onerosità della raccolta da clientela.

2.2.2 I proventi operativi: il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione a fine 2017 è risultato pari a 18,72 milioni di euro, evidenziando un decremento rispetto all'esercizio precedente di 1,63 milioni di euro (-8,01%).

Margine di intermediazione (€/000)		31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
30.	Margine di interesse	11 755	11 512	243	2,11%
40.	Commissioni attive	5 070	4 703	367	7,81%
50.	Commissioni passive	-708	-659	-49	7,44%
60.	Commissioni nette	4 363	4 044	318	7,87%
70.	Dividendi e proventi simili	36	102	-66	-64,92%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	252	248	4	1,53%
100.	Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2 312	4 441	-2 129	-47,93%
	a) crediti	256	0	256	Nd
	b) attività disponibili per la vendita	2 056	3 320	-1 264	-38,07%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	1 121	-1 121	-100,00%
120.	Totale Margine di intermediazione	18 718	20 347	-1 629	-8,01%

Le commissioni nette ammontano al 31 dicembre 2017 a 4,36 milioni di euro, in aumento di 318 mila euro (+7,87%) rispetto all'esercizio 2017 per effetto dell'aumento delle commissioni attive per 367 mila euro (+7,81%) e dell'aumento delle passive per 49 mila euro (+7,44%).

I dividendi percepiti ammontano a 36 mila euro in diminuzione di 66 mila euro (-64,92%) rispetto al 31 dicembre 2016.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione per l'esercizio 2017 è positivo per 252 mila euro (+1,53%) ed è dovuto quasi interamente ai proventi da negoziazione dei titoli del comparto HFT.

L'utile derivante da cessione o riacquisto di crediti e attività finanziarie disponibili per la vendita risulta pari a 2,31 milioni per effetto di 256 mila euro derivanti da plusvalore su cessione di crediti a sofferenza e 2,06 milioni di euro derivanti da negoziazione dei titoli del comparto AFS (-38,07%).

Per effetto di tale situazione, l'incidenza percentuale del margine di interesse sul margine di intermediazione è passata dal 56,58% dell'esercizio 2016 all'attuale 62,80%.

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

2.2.3 I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio 2017 si colloca a 15,59 milioni di euro, registrando un decremento rispetto all'anno precedente di 1,12 milioni di euro (-6,68%).

Le rettifiche di valore (al netto delle riprese) per deterioramento di crediti, presentano nell'esercizio 2017 un valore pari a 3,09 milioni di euro contro i 3,56 milioni di mila euro contabilizzati nel 2016.

Nonostante la diminuzione degli accantonamenti operati, si precisa che la consistenza degli stessi rimane alta e riflette il perdurare del deterioramento qualitativo del credito conseguenza della continua permanenza del difficile momento dell'economia locale.

	Risultato netto della gestione finanziaria (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
120.	Margine di intermediazione	18 718	20 347	-1 629	-8,01%
130.	Rettifiche/riprese di valore per deterioramento:	-3 132	-3 646	513	-14,09%
	a) crediti	-3 087	-3 556	469	-13,18%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-12	-	-12	-
	d) altre operazioni finanziarie	-33	-90	57	-63,68%
140.	Totale Risultato netto della gestione finanziaria	15 586	16 702	-1 116	-6,68%

2.2.4 I costi operativi

Il totale dei costi operativi si attesta a fine 2017 a 12,61 milioni di euro in diminuzione rispetto all'esercizio 2016 di 114 mila euro (-0,90%).

Le spese per il personale risultano pari a 7,41 milioni di euro con una riduzione di 17 mila euro (-0,22%) rispetto al 2016. Tale lieve variazione è la risultante del fisiologico aumento medio delle retribuzioni compensato da una politica aziendale di riduzione delle ferie maturate e non godute negli anni precedenti con conseguente assorbimento delle somme accantonate.

Le altre spese amministrative fanno segnare un decremento del 5,06% pari a 307 mila euro per effetto di una politica di contrazione dei costi amministrativi che si tende a portare avanti anche nel prosieguo degli esercizi futuri.

Il totale delle spese amministrative così composte si attesta a fine 2017 a 13,18 milioni di euro, con un decremento rispetto all'esercizio precedente di 324 mila euro (-2,40%),

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali (ammortamenti) registrano un valore pari a 771 mila euro in diminuzione di 98 mila euro (-11,32%) rispetto allo scorso esercizio.

Alla data del 31 dicembre 2017 gli altri proventi di gestione al netto degli oneri sono risultati pari ad 1,34 milioni di euro, registrando una diminuzione di 489 mila euro (-26,69%) determinato totalmente dal minor "recupero spese legali". Infatti, la Banca nel 2016 ha effettuato due operazioni consistenti di cessione sofferenze riguardanti posizioni quasi interamente svalutate.

	Costi operativi (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
150.	spese amministrative	-13 180	-13 504	324	-2,40%
	a) spese per il personale	-7 414	-7 430	17	-0,22%
	b) altre spese amministrative	-5 767	-6 074	307	-5,06%
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	0	-180	180	-100,00%
170.	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-771	-869	98	-11,32%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1 343	1 832	-489	-26,69%
200.	Totale Costi operativi	-12 608	-12 723	114	-0,90%

2.2.5 L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 2,98 milioni di euro, in diminuzione di un milione di euro (-25,20%) rispetto al 31 dicembre 2016.

L'imposizione fiscale presenta un saldo pari a 355 mila euro e conseguentemente l'utile netto dell'esercizio 2017 risulta pari a 2,62 milioni di euro evidenziando un decremento rispetto all'esercizio precedente di 871 mila euro (-24,95%).

Voci (€/000)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-1	0	-1	Nd
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2 976	3 979	-1 003	-25,20%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-355	-486	132	-27,04%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2 621	3 493	-871	-24,95%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2 621	3 493	-871	-24,95%

3. GESTIONE DEI RISCHI

3.1 Gestione dei rischi

Nel corso del 2017, la Banca ha monitorato trimestralmente la propria adeguatezza patrimoniale al fine di valutare l'idoneità della dotazione patrimoniale a supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

L'esercizio della gestione e l'espletamento delle attività della Banca incorporano diverse tipologie di rischio che attengono non solo alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria ma anche alla corretta attuazione dei processi che ne garantiscono la conformità alla regolamentazione interna ed esterna.

Le principali categorie sono riconducibili ai rischi di credito, di controparte e di concentrazione, al rischio di mercato, al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario ed al rischio di liquidità. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifici approfondimenti di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili; assicura, altresì, il presidio degli altri rischi rilevanti mediante specifici assessment qualitativi ed analisi di sensitività. Il capitale interno complessivo risulta dalla sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio misurabile (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero, il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio ritenuto dalla Banca necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Tale attività è svolta dall'U.O. Risk management che esegue l'assessment qualitativo sulla significatività dei rischi ed un'analisi del grado di rilevanza degli stessi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- ✓ rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- ✓ rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- ✓ il metodo dei percentili per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

3.1.1 Normativa prudenziale di Vigilanza

Il regime prudenziale si articola su tre Pilastri, che disciplinano:

- ✓ i requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria;
- ✓ il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve disporre per assicurare l'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti (ICAAP) nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (SREP) ed adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione. L'informativa al pubblico ("terzo pilastro") riguarda i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

A tal proposito, la Banca pubblicherà l'informativa sul sito internet della Banca (www.bccsanmarzano.it) entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

3.2 Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo dei rischi finanziari

Il principio IFRS 7 Strumenti finanziari, informazioni integrative, richiede di fornire informazioni in merito alla natura e all'entità dei rischi finanziari a cui la Banca è esposta. Si tratta del rischio di credito, di mercato e di liquidità. Il rischio di credito, definito come la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria è il rischio finanziario cui la Banca risulta maggiormente esposta e rappresenta circa il 74% dell'intero Capitale assorbito. Il rischio di mercato è riferito alle variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Il rischio di liquidità è invece l'incapacità della Banca di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. Tradizionalmente l'Istituto gode di un elevato grado di liquidità.

Al riguardo, di seguito, viene fatta una disclosure relativa alle informazioni qualitative con un rinvio alla Parte E della presente nota integrativa per le informazioni di natura quantitativa.

3.3 Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito e di concentrazione

La politica perseguita dal Consiglio di Amministrazione, tesa a contenere il rischio associato alle operazioni di finanziamento alla clientela, è caratterizzata da un'attenta analisi del merito creditizio e dall'acquisizione di idonee garanzie reali e personali. Il risultato di questo "modus operandi" è stato un incremento degli impieghi lordi assistiti da garanzie reali (cfr. tabella A.3.2 – Parte – E – della nota integrativa).

In particolare, le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano l'83,37% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 60,28% è coperto da garanzie reali e il 23,09% è coperto da garanzie personali. Al fine di accertare il rispetto dei requisiti di carattere generale e specifico, necessari per il riconoscimento del migliore trattamento riservato alle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria e pignorataria, in termini di coefficienti di ponderazione da applicare (Circ. 285/2013 della Banca d'Italia), la Banca ha implementato controlli di primo livello (check list) finalizzati alla verifica dell'esistenza dei requisiti che rendono le garanzie idonei strumenti di Credit Risk Mitigation.

Si segnala, inoltre, come il Servizio Controllo Crediti e Precontenzioso, al fine di migliorare il monitoraggio delle posizioni di rischio, si avvale dei moduli "Comunica" e "Rileva" del software "SID2000". Il primo modulo viene utilizzato al fine di lasciare una traccia cronologica di tutti i messaggi che transitano tra il Servizio Controllo Crediti e gli addetti di filiale, consentendo, quindi, in qualsiasi momento, la consultazione di tutte le attività poste in essere da parte dell'incaricato del controllo andamentale. Il secondo modulo, invece, denominato "Rileva", consente la creazione di "Schede Monitoraggio" del cliente, ove, oltre a riepilogare tutti i dati principali della posizione, sono storicizzate, in ordine cronologico, le opportune attività avviate.

Per tutto quanto non specificato in questa sede, si rinvia ad una analisi più dettagliata nella Parte E – rischio di credito – informazione qualitativa e quantitativa.

La Banca pone sempre maggiore attenzione sul c.d. "rischio di concentrazione", ponendo in essere azioni mirate al frazionamento del rischio e della natura delle controparti.

In relazione all'esercizio 2017 si specifica che il capitale interno calcolato per il rischio di concentrazione single name ammonta ad euro 1.073.551 (riveniente dall'applicazione del Granularity Adjustment con EAD pari a 65.813.183 ed un indice di Herfindahl pari a 0,01974832), mentre il capitale interno calcolato per il rischio di concentrazione geo settoriale ammonta ad euro 353 mila, recependo in tal modo le istanze regolamentari in ordine alla esigenza di una più compiuta determinazione del capitale interno a fronte del rischio in questione. La Banca è attenta alla gestione del rischio di concentrazione mantenendo un livello di esposizione ad esso equilibrato e sostenibile.

3.4 Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo dei rischi di mercato (tasso d'interesse, prezzo e cambio)

Ai fini della gestione del rischio di mercato, il C.d.A. della Banca ha definito specifiche linee guida ed un sistema di deleghe e limiti operativi (contemplati nella regolamentazione interna del comparto finanza), rispondenti ad un ragionevole profilo di rischio/rendimento, tale da non determinare situazioni di squilibrio finanziario.

In particolare, per ciascuna tipologia di strumento finanziario, sono stati definiti limiti giornalmente monitorati dall'Ufficio Back Office Titoli che mensilmente predispone un report destinato alla Direzione Generale ed al C.d.A., contenente la situazione del portafoglio titoli della Banca; l'Ufficio Controllo Rischi monitora l'andamento di detti limiti, così come definiti dalla Policy Integrata dei Rischi, riportando periodicamente alla Direzione Generale ed al C.d.A., in ordine alla sostenibilità del rischio di mercato ed, eventualmente, proponendo la revisione dei limiti operativi che contribuiscono al suo presidio.

Alla data di bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati.

In merito al rischio tasso la Banca dispone di strumenti in grado di presidiare in maniera efficace e gestire adeguatamente le manifestazioni di tale rischio; a tal riguardo, l'Ufficio Controllo Rischi, avvalendosi della reportistica ALM fornita da Cassa Centrale Banca e delle risultanze del Sistema Informativo Direzionale di Phoenix, porta all'attenzione del C.d.A. e della Direzione l'analisi di sensitività, l'andamento delle principali poste dello stato patrimoniale, suddivise per sensibilità alle variazioni di tasso, l'impatto di uno shock di tasso sul margine di interesse e sul patrimonio netto ed il calcolo del Supervisory Test mensilizzato.

Per tutto quanto non specificato in questa sede, si rinvia ad un'analisi più dettagliata nella Parte E (Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario – informazione qualitativa e quantitativa).

3.5 Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

Il C.d.A. ha definito le linee guida per la gestione del rischio liquidità, il sistema delle deleghe ed i limiti operativi. A tal proposito, la Direzione Generale garantisce un flusso informativo adeguato al fine di assistere il C.d.A. nelle decisioni da assumere per contenere il rischio.

La Banca utilizza il Servizio ALM fornito da Cassa Centrale Banca. Nel corso del 2017, mensilmente, l'Ufficio Controllo Rischi ha esaminato le risultanze prodotte ed ha redatto un report, portato all'attenzione del C.d.A. e della Direzione, al fine di dare informativa sulla gestione strutturale della liquidità, con cui si riepiloga la situazione di liquidità della Banca. Alla data della presente nota integrativa gli eventuali gap di liquidità sono totalmente coperti dalle attività prontamente liquidabili, non determinando un fabbisogno da parte della Banca.

Periodicamente, l'Ufficio Controllo Rischi verifica il rispetto dei limiti operativi e laddove riscontri situazioni di anomalia provvede ad informare la Direzione ed il Servizio Finanza.

Dalle analisi prodotte sono emerse situazioni di normalità. Per tutto quanto non specificato in questa sede, si rinvia ad una analisi più dettagliata nella Parte E – rischio di liquidità – informazione qualitativa e quantitativa.

3.6 Altri rischi

Nel corso dell'anno, la Funzione Controlli Interni ha proseguito l'attività di controllo sulla corretta applicazione delle norme vigenti in tema di "Trasparenza", "Usura", "Antiriciclaggio", "Privacy", "Mifid" e monitoraggio dei rischi di natura operativa.

I controlli sono stati effettuati sia mediante verifiche ispettive "in loco" presso le filiali che mediante verifiche a distanza.

3.7 Continuità aziendale

In riferimento al documento Banca D'Italia/Consob/Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie, sulla continuità aziendale, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", la Banca dispone di adeguate risorse per continuare l'esistenza operativa in un prevedibile futuro. Per questa ragione, essa continua ad adottare il presupposto della continuità aziendale nella preparazione del bilancio. A fronte di ciò, considerando anche le previsioni del D.lgs. n 32 del 2007 che ha introdotto nuovi elementi da considerare ai fini di una esaustiva relazione sulla gestione, si è proceduto a calcolare gli indicatori economico-finanziari presenti nell'allegato della nota integrativa. Tali indicatori esprimono una adeguata capacità di produrre reddito, un livello di solvibilità che si attesta oltre i limiti di vigilanza ed una struttura patrimoniale che conferma l'impiego di risorse a favore della intermediazione finanziaria tradizionale.

4. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi operativi, della salvaguardia del valore delle attività e della protezione dalle perdite, dell'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, della conformità delle operazioni con la legge, con la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni si articola sui seguenti livelli di controllo:

I livello:

Controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

Controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna, contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Funzione Compliance, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per mitigare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, collaborando, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

Funzione Antiriciclaggio, con il compito specifico di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, di verificare la coerenza dei processi con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione in un'ottica di presidio di rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare l'adeguatezza dei processi e delle procedure al fine di assicurarne il rispetto;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel corso del 2017, i controlli di linea sono stati aggiornati con il fine di conseguire un miglioramento effettivo dei presidi di primo livello, in particolare, tramite la predisposizione di ordini di servizio e note operative oltre alla revisione della regolamentazione interna che potenziasse i controlli di linea delle filiali e di alcuni servizi centrali.

Lo sviluppo dei controlli di secondo livello è affidato principalmente all'U.O. Controlli Interni, struttura interna complessa, collocata in staff al Direttore Generale, separata dalle funzioni operative della Banca.

Le attività dell'U.O. sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. Il Servizio garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso un sistema di reporting che assicura i flussi informativi alle funzioni operative, alla Direzione Generale ed agli Organi di Governo e Controllo.

I risultati delle attività di controllo, con riferimento ai quali è stata prodotta un'informativa completa ai Vertici, hanno permesso l'introduzione di interventi di miglioramento nei processi chiave della Banca.

Per la gestione del rischio di non conformità alle norme, la Banca, attraverso la Funzione Compliance, ha posto in essere interventi per la mitigazione del rischio che hanno determinato adeguamenti di carattere organizzativo e procedurale; particolare attenzione è stata rivolta alla normativa interna in materia di Trasparenza Bancaria, Servizi di investimento e di Gestione del contante. Tali adeguamenti sono stati supportati da interventi di sensibilizzazione. La Banca, inoltre, si avvale del supporto della Funzione Compliance esternalizzata presso la

Federazione di Puglia e Basilicata; in particolare, nel corso del 2017 tale struttura, collaborando con l'omologa Funzione interna della Banca, ha sviluppato interventi di risk - assessment in materia di "gestione del contante" e dei "reclami". La Funzione di Compliance esternalizzata ha inoltre svolto la preventiva verifica di conformità delle "Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli Organi Aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca".

Inoltre, la Funzione di Conformità esternalizzata, in raccordo con le Funzioni interne di controllo, ha svolto le seguenti analisi, richieste nel 2017 a tutte le Banche da parte dell'Organo di Vigilanza:

- ✓ attività di analisi in ordine all'esercizio dello ius variandi;
- ✓ attività di verifica sull'attività di "segnalazione presso gli sportelli bancari di attività di vendita di diamanti da parte di società terze".

Nel corso del 2017 la Funzione Antiriciclaggio ha verificato la coerenza delle procedure aziendali con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme esterne (leggi e norme regolamentari) e interne in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le attività sono state realizzate in collaborazione con le seguenti U.O. aziendali:

- ✓ U.O. Organizzazione ed ICT;
- ✓ U.O. Controlli Interni;
- ✓ U.O. Compliance.

L'attività di Internal Auditing, invece, inerente il terzo livello di controllo, è esternalizzata al Co.Se. Ba. – Consorzio Servizi Bancari (costituito tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria) che svolge un'attività di controllo finalizzata ad accertare la regolarità dell'operatività aziendale, a monitorare l'andamento dei rischi assunti dalla Banca, a valutare la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Nell'esercizio in esame, il Servizio di Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul Sistema dei Controlli Interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione. L'attività di controllo ha interessato anche interventi di follow-up su processi verificati nel corso degli esercizi precedenti, finalizzati a verificare l'efficacia degli interventi di contenimento del rischio.

I Vertici della Banca hanno preso visione degli specifici report, con l'intento di consentire alla struttura di mantenere o, eventualmente, di ricondurre i rischi entro un livello tollerabile e coerente.

5. Attività organizzative

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno 2017 si sono realizzati alcuni importanti interventi, che hanno comportato una revisione di alcuni processi operativi. Nell'ambito del processo del Credito, sulla base del lavoro e degli investimenti fatti in merito alla PEF3 - Persone Fisiche ed alla luce del riscontro positivo avuto sul funzionamento di tale procedura, si è deciso di estendere l'utilizzo della PEF3 anche ai soggetti diversi dalle persone fisiche, in maniera da avere un unico sistema di lavorazione delle pratiche di fido a livello Banca.

Con riferimento al Processo Acquisti è stata definita ed implementata una procedura in Sib2000, per la gestione automatizzata del processo ciclo passivo fatture. Tale procedura necessita dell'intervento di diversi soggetti, in fase di registrazione, di verifica di conformità all'ordine di acquisto e di autorizzazione al pagamento, secondo criteri che valutano i ruoli presenti, le competenze e i poteri deliberativi, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Acquisti della Banca.

Molto significativi anche il Progetto "Consulenti Finanziari" ed "Offerta Fuori Sede". Il primo è stato pensato per aggiornare, sia dal punto di vista contrattuale che dal punto di vista operativo la figura del vecchio "promotore" alla luce delle nuove normative dello specifico settore (Mifid compliant) e delle opportunità offerte dagli applicativi di Phoenix in Sib2000 (desktop promotore).

Con il secondo progetto è stato predisposto un processo che permette di realizzare, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy, l'Offerta fuori sede: la promozione, il collocamento e la conclusione di contratti relativi ad operazioni e servizi bancari e finanziari svolta in un luogo diverso dalla sede o dalle dipendenze dell'intermediario.

Sono state inoltre avviate tutte le attività di adeguamento procedurale connesse al nuovo principio contabile IFRS9, con contestuale redazione delle "Linee Guida in materia di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, in conformità al nuovo principio contabile IFRS9".

Avviate le attività di adeguamento alla nuova regolamentazione costituita dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. Mifid II), che hanno comportato l'adozione di nuova contrattualistica MIFID, di un nuovo modello di Questionario Mifid nonché dell'implementazione in procedura di tutte le informazioni necessarie alla gestione della Product Governance. Completate inoltre le attività di adeguamento alla nuova normativa che disciplina la capitalizzazione degli interessi (Anatocismo: Decreto CICR del 3 agosto 2016, n. 343), mediante interventi all'interno della procedura informatica.

Nell'anno 2017 sono state avviate diverse attività di migrazione dei servizi da Iccrea Banca a Cassa Centrale Banca, attività che risulta essere tutt'ora in corso.

Nel corso del 2017 è stato infine avviato il Piano di formazione "N.E.W. Nuove Energie per il netWork", beneficiando dei contributi assegnati per l'anno 2017/2018 dai bandi del Fondo Banche Assicurazioni. Si è trattato di una importante occasione di crescita personale e aziendale che la nostra Banca ha deciso di mettere a disposizione di tutti, in una fase di profondi mutamenti strutturali dovuti all'evoluzione dello scenario di riferimento, in cui è fondamentale specializzare le competenze di ognuno e predisporre all'imminente cambiamento con un atteggiamento positivo e propositivo.

6. Strategie e politiche commerciali

Nel corso del 2017 il nostro territorio ha mostrato i primi timidi segnali di ripresa nei settori dell'agricoltura e del turismo mentre permane una situazione stagnante nei comparti legati alla siderurgia e all'edilizia.

Tuttavia, nonostante le difficoltà relative al mercato locale, il nostro Istituto ha puntato alla qualità nella formazione delle risorse umane definendo gli obiettivi strategici perseguiti a livello commerciale focalizzati all'aumento del rapporto della raccolta indiretta sulla diretta, all'incremento delle commissioni sia da risparmio gestito che dalle polizze relative ai rami danni e all'incremento dei volumi degli impieghi. Si è puntato, in particolare, alle forme tecniche a revoca con particolare attenzione alle forme di autoliquidante allo scopo di sostenere il tessuto produttivo e commerciale del territorio e, al tempo stesso, non concentrare gli impieghi nelle forme a medio/lungo termine.

Si conferma la strategia di gestione delle politiche commerciali con la quale gli obiettivi assegnati ad ogni singola filiale (con parametri di ponderazione differenziati per importanza in conformità con le linee guida) sono stati oggetto di costante monitoraggio e controllo al fine di poterne gestire i flussi ed analizzare gli scostamenti con cadenza mensile.

Positivi i risultati relativi alla raccolta indiretta, le cui masse hanno registrato un incremento di quasi 19 milioni nel 2017, superando di oltre un milione l'incremento avuto nel 2016. Si segnala la produzione relativa alle polizze assicurative del ramo danni il cui dato ha registrato un over-budget di oltre il 15% relativo alla nuova produzione.

Il 2017 ha visto il lancio del nuovo prodotto relativo a Mutui Chirografari destinati a nuovi clienti del settore Business, denominato Welcome Impresa, che prevede due versioni di cui una dedicata ai giovani imprenditori.

Si è proseguito nell'attuazione del progetto Retail e Corporate (che prevede figure specializzate nei due target presenti in ciascuna filiale e coordinate da apposite aree di Direzione Commerciale). Nello specifico, si è proseguito con le attività formative in aula su prodotti specifici, attività formative di natura consulenziale e attività di affiancamento commerciale in filiale. L'Area Commerciale ha realizzato una serie di campagne (aventi per target prodotti e servizi) e ha assegnato a ciascun gestore (retail o corporate) una serie di eventi da gestire. Le attività poste in essere ed i relativi risultati sono costantemente oggetto di monitoraggio e confronto da parte delle aree competenti di Direzione Generale.

Nel corso del 2017 sono state realizzate una serie di iniziative allo scopo di fornire ai clienti un supporto formativo e informativo, da un lato, sui cambiamenti in corso voluti dalla riforma del credito cooperativo e dall'altro, sulle opportunità in termini di accesso ai finanziamenti, progetti di sviluppo del territorio, sul crowdfunding per le start-up innovative. Non sono mancati incontri di carattere culturale per creare occasioni di sviluppo e relazione con i clienti.

Gli eventi di maggiore rilevanza sono stati:

- ✓ L'incontro organizzato in collaborazione con Confindustria Taranto per gli imprenditori dei Comuni di Statte, Massafra, Montemesola, Crispiano e Taranto al fine di presentare i contenuti del Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale dell'Accordo di programma per Taranto, riconosciuta area di crisi industriale complessa.
- ✓ La seconda edizione della Startup Europe Week, uno degli eventi più attesi dell'anno, promosso da Startup Europe e dalla Commissione Europea per celebrare l'imprenditorialità, valorizzando le diversità territoriali e le policy locali.
- ✓ La presentazione del restyling della Filiale di Taranto in Via Pupino per lanciare un nuovo modello di Banca orientata al futuro che parte dalla riorganizzazione degli ambienti: aree progettate non solo per vendere prodotti ma per migliorare la relazione e aumentare la conversazione con i clienti e tra i clienti, al fine di rendere piacevole e interattivo l'utilizzo dei servizi offerti, lasciando alla tecnologia l'operatività delle transazioni bancarie.
- ✓ Il meeting "Fare Banca verso il Futuro. La Riforma del Credito Cooperativo: scenari, sfide e opportunità" con l'obiettivo di condividere con i clienti della Banca gli aspetti più importanti relativi alla Riforma del Credito Cooperativo e alla Costituzione del Gruppo Bancario guidato da Cassa Centrale Banca a cui BCC San Marzano ha aderito.
- ✓ Il Convegno di Presentazione del TITOLO VI della Regione Puglia, la nuova misura di finanza agevolata dedicata alle PMI, per sostenere gli investimenti legati all'efficientamento energetico e alla tutela dell'ambiente.
- ✓ La prima tappa di presentazione di "Prestipay", il nuovo servizio di credito al consumo Cassa Centrale Banca offerto a tutti i clienti e ai soci delle BCC aderenti al gruppo.
- ✓ Gli incontri con l'autore Oliviero Beha e Federico Rampini, a cui hanno partecipato clienti attuali e/o potenziali al fine di creare momenti di confronto e sviluppare nuove relazioni commerciali.

Si confermano le attività e le strategie commerciali già delineate nell'ultimo periodo che puntano allo sviluppo dei portafogli dei clienti e delle piazze di competenza delle filiali. In particolare, le attività di formazione del personale e di analisi dell'offerta mirano all'aumento della base dei clienti e alla maggiore penetrazione attraverso un'offerta differenziata di prodotti sia bancari che assicurativi. Infatti, le strategie messe in atto tendono a semplificare le attività di sportello e di routine attuando una politica tesa all'installazione di ATM evoluti nelle filiali dell'Istituto. Al tempo stesso, proseguono gli investimenti tecnologici in coerenza all'evoluzione del sistema bancario che vede focalizzare l'attenzione sull'implementazione di servizi e prodotti ad alto contenuto tecnologico tra i quali i sistemi evoluti di pagamento tramite smartphone e la specializzazione del personale di filiale allo scopo di realizzare maggiori competenze anche nel campo della consulenza alle imprese sia nel settore delle coperture assicurative che della finanza agevolata.

7. Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La Banca ha sempre operato nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del c.c., i quali dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Nell'anno appena trascorso, la Banca si è impegnata a rafforzare ulteriormente le basi patrimoniali e il suo profilo organizzativo.

Nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione ha ammesso 18 nuovi soci di ogni fascia di età e provenienza sociale, richiedendo alla base sociale una sempre maggiore ed incisiva partecipazione alla vita della Banca. L'ammissione dei soci è avvenuta tenendo conto di tutte le richieste pervenute e valutate nel rispetto delle disposizioni statutarie.

L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio - economico del territorio di competenza.

La cooperazione sul territorio, infatti, è stata fortemente presente in numerose iniziative di carattere sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà di essere da sempre parte attiva della vita del territorio.

8. Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'anno, con una "condotta" ormai consolidata negli anni, la Banca ha rafforzato la propria attività di marketing e comunicazione con iniziative promozionali ed azioni commerciali condotte sul territorio avendo sempre cura di mettere in evidenza il "Know-How" aziendale.

9. Azioni proprie

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

10. Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. N. 196 del 30/6/2003, all. B, punto 26

La Banca, in considerazione dell'entrata in vigore - 1 gennaio 2004 - del Codice in materia di protezione dei dati personali previsto dal D. Lgs. 196/03, ha provveduto alla compilazione del Documento Programmatico sulla Sicurezza, approvato con delibera del 15 giugno 2004, e successivamente aggiornato.

11. LE ALTRE INFORMAZIONI

11.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'ampliamento della base sociale.

Conformemente al dettato normativo il Consiglio di Amministrazione della Banca, verificati i requisiti, non ha mai posto limitazioni al reclutamento di nuovi soci. E' stato favorito un ricambio generazionale atto a favorire maggiore partecipazione ed utilizzo dei servizi della cooperativa. Si è tuttavia preteso che l'ingresso nella compagine sociale fosse giustificato, a norma di statuto (art.9), dalla sussistenza o prossima apertura di rapporti con la Banca. In tale direzione gli organi aziendali si sono mossi con l'obiettivo di ridurre o eliminare l'anomalia ancora esistente in capo ad una non trascurabile parte di soci in compagine.

I soci ammessi nel 2017 sono stati 18, trasferiti 13 e fuoriusciti 41; nel 2016 ne sono stati ammessi 156, trasferiti 8 e fuoriusciti 39; pertanto la compagine sociale al 31 dicembre 2017 consta di 2.554 soci, mentre nel 2016 erano 2.577.

Di seguito si riportano i principali indicatori sulla compagine societaria:

- ✓ Il rapporto Impieghi verso la clientela / Soci è risultato nel 2017 pari ad euro 91 mila; nel 2016 lo stesso rapporto era pari a 83 mila;
- ✓ Il rapporto Raccolta diretta / Soci è risultato nel 2017 pari ad euro 174 mila; nel 2016 lo stesso rapporto era pari a 167 mila;
- ✓ il sovrapprezzo per azione riscosso nell'anno 2016 è stato pari a 258,23 euro.

Nel corso del 2017 la Banca non è stata sottoposta a revisione di Vigilanza Cooperativa di cui D.Lgs. 220/02.

11.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 0,45% (al 31 dicembre 2016 era pari a 0,53%).

11.3 Informativa su modifica statutaria

Nel corso dell'anno 2017 non sono state apportate modifiche statutarie

11.4 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso dell'anno 2017 non ci sono state visite ispettive da parte di Banca d'Italia.

12. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che le operazioni verso soggetti collegati, si dividono in:

- ✓ Operazioni di maggiore rilevanza: operazioni il cui controvalore, in rapporto al patrimonio di vigilanza della Banca, è superiore alla soglia del 5%;
- ✓ Operazioni di minore rilevanza: operazioni diverse da quelle di maggiore rilevanza;
- ✓ Operazioni ordinarie: operazioni di minore rilevanza rientranti nell'ordinaria operatività della banca e concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;
- ✓ operazioni di importo esiguo: operazioni il cui controvalore unitario non eccede l'importo di euro 250.000.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, ai sensi della normativa di riferimento, non è stata effettuata alcuna operazione di raccolta di minore rilevanza né alcuna operazione di maggiore rilevanza.

13. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio che possano incidere sulla situazione patrimoniale – finanziaria ed economica della banca.

14. Evoluzione prevedibile della gestione

Il 2017 è stato caratterizzato da una buona crescita della raccolta e un forte aumento degli impieghi, a conferma della sempre maggiore presenza della Banca nel territorio di propria competenza.

Il 2018 ci vedrà impegnati dal punto di vista giuridico/amministrativo a rispondere alle esigenze relative alla costituzione del Gruppo Bancario.

Dal punto di vista più strettamente operativo, la Banca continuerà la sua politica di penetrazione nel tessuto economico e sociale del territorio attraverso l'offerta di prodotti e servizi sempre più innovativi.

La BCC di San Marzano di San Giuseppe punterà nel 2018 a confermarsi come una delle realtà più dinamiche dal punto di vista economico, sociale e culturale della Regione Puglia.

15. Conclusioni

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di seguire il corso degli eventi senza continuare ad innovare e sperimentare avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Siamo impegnati ad attuare un modello di Banca controcorrente, anche e soprattutto sul piano culturale, avendo la convinzione che di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Circa 70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45. Quanto sancito fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una “forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro”. Per questo la cooperazione “deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, “nel cuore del Paese”.

Questo “capitale di relazione” va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani, dovrà essere declinata con serietà e professionalità avente come obiettivo il Bene Comune.

16. Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a 2.621.374 euro.

Pertanto, stante la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione del presente Bilancio in data del 22 marzo 2018, si propone all'Assemblea la seguente ripartizione degli utili:

1) A Riserva legale, di cui al comma 1, art. 37, D.L. 1/9/93 n. 385	2 479 324
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% utili netti annuali)	78 641
3) A distribuzione di dividendi ai soci nella ragione del 2,50% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei BFP 0,60% aumentato del 2,50%)	63 409

Ciò premesso, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché nella Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci della B.C.C. di San Marzano di S.G. Scarl ai sensi dell'art.2429 del Codice Civile.

Signori Soci,

il Bilancio al 31 dicembre 2017 della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G., corredato dalla Relazione sulla Gestione, oggi sottoposto all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 marzo 2018 e trasmesso a questo Collegio nei termini e per gli effetti di quanto disposto dal primo comma dell'art. 2429 cod. civ.

Il Progetto di Bilancio – composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione - è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, nel pieno rispetto delle norme di Vigilanza (Circ. 262/2005) 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015 relative agli schemi di bilancio, adottando i medesimi criteri di redazione approvati dal Consiglio di Amministrazione relativamente al bilancio 2016. Il Bilancio, sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Kpmg S.p.A., incaricata ai sensi del D.Lgs. 39/2010, presenta in sintesi le seguenti risultanze:

(dati in migliaia di euro)

Stato Patrimoniale

Totale Attivo		585.695
Totale Passivo		533.515
Patrimonio Netto		52.180
Capitale sociale	2.540	
Sovrapprezzi di emissione	1.179	
Riserve	44.299	
Riserve da valutazioni	1.541	
Utile netto d'esercizio	2.621	

Conto Economico

Margine di intermediazione	18.718
Rettifiche/riprese di valore	-3.132
Risultato netto della gestione finanziaria	15.586
Costi operativi	-12.608
Perdita da cessione di investimenti	-2
Imposte sul reddito dell'esercizio attività corrente	-355
Utile netto d'esercizio	2.621

La Nota Integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è, altresì, integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché ulteriori informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

La Relazione sulla Gestione fornisce informazioni sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità e della cooperazione e sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio.

La Kpmg S.p.A., società incaricata della revisione legale dei conti, ha formulato sul bilancio nel suo complesso un giudizio senza rilievi che ha esplicitato, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento UE n. 537 del 16 aprile 2014 con una apposita relazione depositata in data 12 aprile 2018. Detta relazione evidenzia che il bilancio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D. Lgs. n. 136/2015 e fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa.

La Kpmg S.p.A. ha altresì espresso positivamente, come richiesto dalle norme di legge, il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Nel corso della propria attività, il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la predetta società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla stessa e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409 – *septies* del codice civile. Nel corso di tali incontri non sono emersi fatti ritenuti censurabili, né irregolarità tali da richiedere la formulazione di specifiche segnalazioni.

Per quanto concerne le voci di bilancio, il Collegio ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni – come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili – in ordine ai principi di redazione ed ai criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza. Tale esame si è quindi basato sulle norme e regole che disciplinano la redazione del bilancio d'esercizio delle banche, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza, della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme e alle regole che disciplinano la redazione del bilancio.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 12 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio in esame il Collegio, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ha potuto rilevare come l'attività del predetto Organo sia stata sempre improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca. Nel predetto periodo il Collegio si è riunito 22 volte e formulato sette verbali in ordine agli esiti delle attività realizzate, avvalendosi nello svolgimento e nell'indirizzo degli accertamenti delle strutture e delle funzioni di controllo interno della Banca, dalle quali ha ricevuto adeguati flussi informativi.

Nei riscontri e nelle verifiche posti in essere, il Collegio si è avvalso dei risultati delle attività realizzate dalle funzioni di Internal Audit, di Risk Management, di Compliance e Antiriciclaggio e delle informazioni ricevute dai Responsabili delle varie U.O. interessate alle verifiche; non si sono evidenziati fatti censurabili, omissioni o irregolarità tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto d'interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dagli organi statutari o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato per quanto di competenza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca nel suo complesso, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri periodici con gli stessi, non avendo al riguardo, osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta. In proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità;
- 6) ha verificato, con riferimento a quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

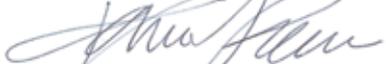
- 7) ha verificato, inoltre, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione degli stessi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del frame work prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Il Collegio, infine, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo dell'attività svolta dalla Banca.

In considerazione di quanto riportato, il Collegio, nell'evidenziare altresì che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile, esprime **parere favorevole** all'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

San Marzano di S.G., 12 aprile 2018

Il Collegio Sindacale


Dott. Vincenzo Fasano – Presidente


Dott.ssa Maria Virginia Andrisano – Sindaco


Dott. Ciro Cafforio - Sindaco



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Imbriani, 36
 73100 LECCE LE
 Telefono +39 0832 317930
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
 Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia
 Catania Como Firenze Genova
 Lecce Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 10.150.950,00 i.v.
 Registro imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512967
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Viter Pasani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota Integrativa: Parte A, A.1 "Parte Generale", Sezione 4 "Altri aspetti – Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime"; Parte A, A.2.4 "Crediti"; Parte B, Sezione 7 "Crediti Verso Clientela – Voce 70"; Parte C, Sezione 8 "Le Rettifiche/Riprese di Valore Nette per Deterioramento – Voce 130"; Parte E, Sezione 1 "Rischio di Credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €233,5 milioni.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €3,1 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenute; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie e l'esame dell'applicazione delle percentuali di svalutazione previste da tali metodologie;



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

-
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute dalla Banca;
 - l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e ai dati di settore e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.
-

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa ci ha conferito in data 13 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe - Taranto - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del



Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di San Giuseppe – Taranto – Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Lecce, 12 aprile 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Giovanni Giuseppe Coci'. The signature is fluid and cursive, with the first and last names being more prominent.

Giovanni Giuseppe Coci
Socio



**San Marzano
di San Giuseppe**

PROSPETTI DI BILANCIO





Le journal
Le 17 1929
Les femmes
sont des
personnes...





STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31 12 2017	31 12 2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	3 991 600	3 661 233
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10 634 159	19 597 429
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	239 441 516	356 822 328
60.	Crediti verso banche	75 489 427	40 015 938
70.	Crediti verso clientela	233 533 592	213 182 312
110.	Attività materiali	7 815 963	8 356 672
130.	Attività fiscali	5 564 057	6 442 936
	a) correnti	617 857	1 250 069
	b) anticipate	4 946 201	5 192 866
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	4 136 236	4 406 846
150.	Altre attività	9 224 942	6 732 657
	Totale dell'attivo	585 695 256	654 811 505

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	73 427 885	162 573 637
20.	Debiti verso clientela	398 998 485	370 828 180
30.	Titoli in circolazione	45 878 586	60 272 259
80.	Passività fiscali	1 256 520	1 158 000
	a) correnti	143 176	244 187
	b) differite	1 113 345	913 813
100.	Altre passività	13 225 208	9 545 162
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	451 565	461 956
120.	Fondi per rischi e oneri:	276 500	526 500
	b) altri fondi	276 500	526 500
130.	Riserve da valutazione	1 540 539	1 241 856
160.	Riserve	44 299 398	40 986 806
170.	Sovrapprezzi di emissione	1 178 939	1 181 108
180.	Capitale	2 540 258	2 543 318
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2 621 374	3 492 723
	Totale del passivo e del patrimonio netto	585 695 256	654 811 505

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13 987 994	14 853 837
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2 232 798)	(3 341 938)
30. Margine di interesse	11 755 197	11 511 899
40. Commissioni attive	5 070 319	4 702 916
50. Commissioni passive	(707 623)	(658 636)
60. Commissioni nette	4 362 697	4 044 280
70. Dividendi e proventi simili	35 695	101 681
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	252 042	248 237
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2 312 325	4 441 057
a) crediti	256 329	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2 055 997	3 319 630
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1 121 427
120. Margine di intermediazione	18 717 955	20 347 154
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3 132 083)	(3 645 574)
a) crediti	(3 087 082)	(3 555 791)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(12 392)	
d) altre operazioni finanziarie	(32 609)	(89 782)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15 585 872	16 701 581
150. Spese amministrative:	(13 180 305)	(13 504 480)
a) spese per il personale	(7 413 672)	(7 430 357)
b) altre spese amministrative	(5 766 632)	(6 074 123)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(180 476)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(770 746)	(869 166)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1 342 789	1 831 553
200. Costi operativi	(12 608 262)	(12 722 569)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1 452)	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2 976 158	3 979 012
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(354 785)	(486 289)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2 621 374	3 492 723
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2 621 374	3 492 723

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2 621 374	3 492 723
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	269	(12 894)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	298 414	(2 234 161)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	298 683	(2 247 056)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	2 920 056	1 245 668

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2017		
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale:	2 543 318		2 543 318				25 227	(28 287)					2 540 258
a) azioni ordinarie	2 543 318		2 543 318				25 227	(28 287)					2 540 258
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	1 181 108		1 181 108				15 081	(17 250)					1 178 939
Riserve:	40 986 806		40 986 806	3 312 592									44 299 398
a) di utili	41 296 088		41 296 088	3 312 592									44 608 680
b) altre	(309 282)		(309 282)										(309 282)
Riserve da valutazione	1 241 856		1 241 856									298 683	1 540 539
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	3 492 723		3 492 723	(3 312 592)	(180 131)							2 621 374	2 621 374
Patrimonio netto	49 445 811		49 445 811		(180 131)		40 308	(45 537)				2 920 056	52 180 507

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	2 459 746		2 459 746				103 876	(20 305)						2 543 318
a) azioni ordinarie	2 459 746		2 459 746				103 876	(20 305)						2 543 318
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1 172 122		1 172 122				46 947	(37 961)						1 181 108
Riserve:	37 079 237		37 079 237	3 907 569										40 986 806
a) di utili	37 388 519		37 388 519	3 907 569										41 296 088
b) altre	(309 282)		(309 282)											(309 282)
Riserve da valutazione	3 488 912		3 488 912									(2 247 056)		1 241 856
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4 063 907		4 063 907	(3 907 569)	(156 338)								3 492 723	3 492 723
Patrimonio netto	48 263 924		48 263 924		(156 338)		150 823	(58 266)					1 245 668	49 445 811

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9 503 166	10 402 995
- risultato d'esercizio (+/-)	2 621 374	3 492 723
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	10 139	85 493
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5 653 035	5 287 716
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	770 746	869 166
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5 946	189 507
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		244 187
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	441 927	234 204
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	63 406 233	207 869 040
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	8 953 132	5 241 293
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	117 814 279	42 548 331
- crediti verso banche: a vista	(35 509 183)	164 853 055
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(25 991 923)	(4 473 724)
- altre attività	(1 860 072)	(299 914)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(72 378 009)	(224 486 595)
- debiti verso banche: a vista	(89 145 752)	(176 501 839)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	28 170 305	35 977 615
- titoli in circolazione	(14 393 673)	(79 643 985)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	2 991 111	(4 318 385)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	531 391	(6 214 559)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	35 695	7 256 479
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	35 695	101 681
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		7 154 798
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(231 489)	(986 111)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(231 489)	(986 111)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(195 794)	6 270 368
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(5 229)	92 557
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		

PROSPETTI DI BILANCIO

- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(5 229)	92 557
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	330 368	148 367

LEGENDA

- (+) generata
- (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3 661 233	3 512 866
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	330 368	148 367
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3 991 600	3 661 233

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

Variazioni delle Passività derivanti da attività di Finanziamento

"A. Attività Operativa – 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nell'anno

Voci di bilancio	(importi in euro)	
	31.12.2017	
a) variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	(75 369 120)	
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-	
d) variazione del Fair Value	-	
e) altre variazioni	2 991 111	
Totale "A. Attività Operativa – 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie" nel 2017	(72 378 009)	

BILANCIO AL 31/12/2017

NOTA INTEGRATIVA

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in *migliaia di euro*.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 – Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4- Crediti

5- Attività finanziarie valutate al fair value

6- Operazioni di copertura

7- Partecipazioni

8- Attività materiali

9- Attività immateriali

10- Attività non correnti in via di dismissione

11- Fiscalità corrente e differita

12- Fondi per rischi ed oneri

13- Debiti e titoli in circolazione

14- Passività finanziarie di negoziazione

15- Passività finanziarie valutate al fair value

16- Operazioni in valuta

17- Altre informazioni

18- Altri aspetti

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA'

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – FINANZIARIE INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Gli Amministratori in data 22 Marzo 2018 hanno approvato il bilancio e la sua messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art 2429 del CC. Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 27 Aprile 2018 (prima convocazione) e 13 Maggio 2018 (seconda convocazione) e sarà depositato entro i termini previsti dall'art 2435 del CC. L'Assemblea ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio. Ai fini di quanto previsto dallo IAS 10.17, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 22 Marzo 2018, data di approvazione del CdA.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- ✓ competenza economica;
- ✓ continuità aziendale;
- ✓ comprensibilità dell'informazione;
- ✓ significatività dell'informazione (rilevanza);
- ✓ attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- ✓ comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22 Marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee. Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Relativamente agli strumenti di capitale ad ogni chiusura di bilancio è verificata l'eventuale esistenza di una diminuzione significativa o prolungata di fair value (valore equo) al di sotto del costo.

Si precisa che la Banca detiene titoli di capitale in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, o strumentali, valutati al costo. Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società KPMG S.p.A., ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012 – 2019 dall'assemblea dei soci del 13 maggio 2012.

IFRS 9 - Financial Instruments

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- ✓ La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- ✓ Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- ✓ Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e Misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- ✓ Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- ✓ Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- ✓ Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- ✓ Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo). In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31/12/2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;

b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" in quanto l'obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

NOTA INTEGRATIVA

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

“Hold to collect” (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- ✓ “Hold to collect and sell” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato è quello “Other – Trading” in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di Impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- ✓ in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- ✓ in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- ✓ in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- ✓ stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ✓ stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento.
- ✓ stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

NOTA INTEGRATIVA

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- ✓ al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- ✓ che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- ✓ che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.
- ✓ Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:
- ✓ alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- ✓ strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Impatti Contabili e Regolamentari della Prima Applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9.

Rischi e Incertezze legati all'utilizzo di Stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- ✓ la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- ✓ la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- ✓ la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

Le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per l'esercizio 2017 non si è provveduto a modificare i parametri di stima per attività e passività iscrivibili in bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argo-

mento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018.

In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche della riduzione di valore delle attività -impairment test- (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS39 e dal documento congiunto Banca d'Italia Consob Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione dei titoli classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee.

Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il CdA con apposita delibera ha adottato dei criteri per la determinazione di soglie quantitative di perdite relative al monitoraggio di tali titoli.

Informativa sulla variazione di contabilizzazione degli impegni comunicati dal FGD

Fino al 2013, gli impegni comunicati dal FGD venivano accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

Dal 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014) in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia – gli impegni comunicati dal FGD sono stati esposti, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita della voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

La medesima rappresentazione contabile è applicabile anche con riferimento alle rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dall'ex CCF alle previsioni di recupero formulate da BCC Gestione Crediti, come indicato dal Consiglio del Fondo di Garanzia.

Gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti alle Associate sono contabilizzati anch'essi nella voce di conto economico 130 d) ovvero in diminuzione delle "altre passività" qualora l'onere sia stato in precedenza accantonato.

I rimborsi per interventi di anni precedenti sono anch'essi evidenziati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Tale impostazione è stata mantenuta anche per il bilancio al 31 dicembre 2017.

Innovazioni introdotte dalla Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015

Con il quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015 della Circolare 262 di Banca d'Italia viene adeguata l'informativa di nota integrativa sulla "qualità del credito" alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate (ad esempio, inadempienze probabili ed esposizioni oggetto di concessioni), già introdotte nelle segnalazioni di vigilanza nel gennaio 2015, che sono in linea con le nozioni di non-performing exposures e forborne exposures stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 2015/227 su proposta dell'Autorità bancaria europea.

Sono inoltre abrogate nella Parte E Informazioni sui rischi e politiche di copertura le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 "Rischio di liquidità".

Con l'occasione, sulla Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale e sulla Parte E Informazioni sui rischi e politiche di copertura della nota integrativa sono stati compiuti interventi di razionalizzazione, coerenti con le migliori pratiche internazionali di redazione dei bilanci, tendenti a migliorarne le caratteristiche di fruibilità e comprensibilità nonché ad abbreviarne i tempi di predisposizione.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva 01/01/2017
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

Tali modifiche non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Il nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti entrerà in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni. Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- ✓ unico standard contabile per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- ✓ adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations");
3. determinazione del prezzo della transazione;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation".

Tenuto conto della tipologia di ricavi della Banca, non si ravvisano rilevanti impatti derivanti dall'applicazione di tale nuovo principio. Con specifico riferimento all'IFRS 9, si rinvia a quanto detto in precedenza nelle specifico paragrafo della parte A Politiche contabili. Gli impatti contabili sono in corso di definizione.

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing nel corso dei prossimi mesi saranno svolti gli opportuni approfondimenti in merito alla determinazione degli eventuali impatti.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 2	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Venture	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

Ad oggi tali nuovi principi o integrazioni non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca. Una volta omologati saranno svolti gli opportuni approfondimenti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2017. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione. La voce accoglie in oltre il fair value delle opzioni "caap" e "floor" sui mutui erogati a clientela e scorporate al momento della erogazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato, come per esempio i metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- ✓ i titoli di debito quotati e non quotati;
- ✓ i titoli azionari quotati e non quotati;
- ✓ le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- ✓ le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.4 “Informativa Sul Fair Value”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché lo stesso non può essere attendibilmente determinato data l’assenza di un mercato attivo (par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39).

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- ✓ esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- ✓ probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- ✓ scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- ✓ peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- ✓ declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

NOTA INTEGRATIVA

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- ✓ a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione che del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- ✓ a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date). All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni/riprese di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La Banca non ha mai effettuato riclassifiche tra i diversi portafogli di attività finanziarie.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti deteriorati (crediti non performing) classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica per ogni posizione (si precisa che le sofferenze sono oggetto di un processo di valutazione solo analitico); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, per capitale e interessi calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze, del tasso di attualizzazione da applicare, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora al credito sia applicato un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto; per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine (es. 12 mesi) non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o sconfinanti) se non si è già provveduto ad una svalutazione analitica propria, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe di rischio di credito, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria su basi statistiche utilizzando le serie storiche interne alla Banca.

I crediti in bonis, per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) - differenziati, ad esempio, per forma tecnica, garanzie prestate, settore di attività economica -, tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico,

quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- ✓ la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- ✓ la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale relativo al momento in cui si prevede il possibile esborso sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, pronti c/termine e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- ✓ le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- ✓ le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- ✓ le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- ✓ i ratei e i risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- ✓ le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- ✓ i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- ✓ i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- ✓ i debiti verso i dipendenti;
- ✓ i debiti verso l'Erario (ritenute ed imposte indirette);
- ✓ i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

In seguito all'entrata in vigore delle modifiche apportate allo IAS19, a partire dal Bilancio d'Esercizio 2013 la Banca provvede ad iscrivere, in una apposita riserva di patrimonio netto, gli utili e le perdite attuariali generate dall'applicazione della metodologia sopra descritta.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i debiti verso il personale nella voce “Altre passività” del passivo. L'accantonamento dell'esercizio, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività” in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie”.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

c) Scelte contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 122 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca D'Italia/ Consob/Isvap)

La Banca non ha effettuato scelte contabili rilevanti da menzionare nel presente paragrafo.

18 – Altri aspetti

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- ✓ Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- ✓ Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- ✓ Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- ✓ Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della

motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- ✓ le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- ✓ per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- ✓ l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2016.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento di cui all'IFRS 7 Par 12 A, tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato ha riclassificato un'attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	478	10 156		6 224	13 374	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	225 225	5 111	9 106	344 416	12 017	389
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	225 703	15 267	9 106	350 640	25 391	389
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			389			
2. Aumenti			9 211			
2.1 Acquisti			8 106			
2.2 Profitti imputati a:			854			
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	854			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			251			
3. Diminuzioni			495			
3.1 Vendite			495			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			9 106			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le movimentazioni avvenute nell'esercizio riguardano interamente quote di Partecipazione al Gruppo Cassa Centrale Banca incrementatesi sia attraverso acquisti che attraverso un'operazione di concambio di quote Phoenix SpA precedentemente possedute.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	75 489			75 489	40 016			40 016
3. Crediti verso clientela	233 534			243 399	213 182			232 879
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	309 023			318 888	253 198			272 895
1. Debiti verso banche	73 428			73 428	162 574			162 574
2. Debiti verso clientela	398 998			398 998	370 828			370 828
3. Titoli in circolazione	45 879			45 879	60 272			60 272
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	518 305			518 305	593 674			593 674

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	3 992	3 661
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3 992	3 661

L'importo della sottovoce cassa fa riferimento alle somme in giacenza presso le Filiali ed è in linea con i normali livelli di operatività della Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	478	10 154		5 642	11 897	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	478	10 154		5 642	11 897	
2. Titoli di capitale				22		
3. Quote di O.I.C.R.				2 037		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	478	10 154		7 701	11 897	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		3				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		3				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		3				
Totale (A+B)	478	10 156		7 701	11 897	

Tra le attività di cui alla lettera A) punto 1.2 nella colonna "Livello 1" figurano principalmente attività finanziarie rappresentate da titoli di Stato mentre nella colonna "Livello 2" sono presenti polizze d'investimento a capitalizzazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	10 632	17 539
a) Governi e Banche Centrali	478	4 156
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		1 009
d) Altri emittenti	10 154	12 373
2. Titoli di capitale		22
a) Banche		
b) Altri emittenti:		22
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		22
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		2 037
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	10 632	19 597
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	3	
Totale B	3	
Totale (A+B)	10 634	19 597

I titoli di debito di cui al punto 1 sono composti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano
- Obbligazione bancarie quotate
- Polizze a capitalizzazione

I titoli di capitale di cui al punto 2, lettera a) si riferiscono a titoli azionari Italiani.

La voce "Quote di OICR" al 31.12.2016 è composta da fondi aperti.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	226 408	252		344 132	1 635	
1.1 Titoli strutturati	1 015					
1.2 Altri titoli di debito	225 393	252		344 132	1 635	
2. Titoli di capitale			9 106			389
2.1 Valutati al fair value			8 803			
2.2 Valutati al costo			303			389
3. Quote di O.I.C.R.		3 675		284	10 383	
4. Finanziamenti						
Totale	226 408	3 927	9 106	344 416	12 017	389

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a euro 239,44 milioni, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

In particolare, al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi:

- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori per 64 mila euro;
- le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
CASSA CENTRALE SPA	150 575	8 802
Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata	60	60
Consorzio servizi bancari	17	17
Finindustria Srl	133	133
Altre partecipazioni minori	29	29
Totale	150 814	9 041

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo (ad esclusione delle azioni detenute nel capitale di Cassa Centrale Banca) e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	226 660	345 766
a) Governi e Banche Centrali	224 692	343 238
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1 163	1 833
d) Altri emittenti	805	696
2. Titoli di capitale	9 106	389
a) Banche	8 803	1
b) Altri emittenti	303	389
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	65	1
- imprese non finanziarie	239	388
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	3 675	10 667
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	239 442	356 822

I titoli di debito di cui al punto 1 sono composti da:

- Titoli emessi dallo Stato italiano
- Obbligazione bancarie quotate
- Obbligazione corporate quotate

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca di Italia.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	75 489			75 489	40 016			40 016
1. Finanziamenti	75 489			75 489	40 016			40 016
1.1 Conti correnti e depositi liberi	60 795	X	X	X	35 503	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	14 671	X	X	X	4 461	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	23	X	X	X	52	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	23	X	X	X	52	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	75 489			75 489	40 016			40 016

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

In relazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Nella voce B.1.2 è compresa la riserva obbligatoria assoluta in via indiretta e detenuta presso ICCREA Banca.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016						
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue				
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	224 376	9 158			243 399	202 447	10 735				232 879	
1. Conti correnti	21 860	723	X	X	X	20 740	1 558	X	X		X	
2. Pronti contro termine attivi				X	X				X	X	X	
3. Mutui	172 299	7 510	X	X	X	157 926	8 690	X	X		X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16 306	126	X	X	X	13 985	167	X	X		X	
5. Leasing finanziario				X	X				X	X	X	
6. Factoring				X	X				X	X	X	
7. Altri finanziamenti	13 911	798	X	X	X	9 797	321	X	X		X	
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X				X	X	X	
9. Altri titoli di debito				X	X				X	X	X	
Totale	224 376	9 158			243 399	202 447	10 735				232 879	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La colonna L3 fa riferimento al fair value dei rapporti creditorî in essere.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca di Italia.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	12 231	8 615
Rischio di portafoglio	1 495	1 189
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	807	133
Altri	176	181
Totale	14 709	10 118

La voce "crediti v/Fondo di Garanzia dei Depositanti" è rappresentata da diversi mutui accessi per interventi a sostegno di Consorziati del movimento Cooperativo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Non deteriorati	Deteriorati	Non deteriorati	Deteriorati
		Acquistati		Altri
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	224 376	9 158	202 447	10 735
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	38		37	
c) Altri soggetti	224 338	9 158	202 410	10 735
- imprese non finanziarie	116 401	6 464	104 282	8 205
- imprese finanziarie	355	483	22	224
- assicurazioni			11 398	
- altri	107 582	2 211	86 708	2 306
Totale	224 376	9 158	202 447	10 735

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	7 816	8 357
a) terreni	890	890
b) fabbricati	5 060	5 292
c) mobili	1 003	1 121
d) impianti elettronici		
e) altre	863	1 054
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7 816	8 357

Alla sottovoce 1.a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Alla sottovoce 1.c) sono compresi anche gli arredi.

Alla sottovoce 1.e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie ed i macchinari.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegni posti a garanzia di passività.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

NOTA INTEGRATIVA

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	890	6 950	3 478		4 157	15 475
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1 658	2 357		3 103	7 118
A.2 Esistenze iniziali nette	890	5 292	1 121		1 054	8 357
B. Aumenti:			119		113	231
B.1 Acquisti			119		113	231
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		232	236		304	772
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		232	236		303	771
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	890	5 060	1 003		863	7 816
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1 890	2 562		3 355	7 806
D.2 Rimanenze finali lorde	890	6 950	3 565		4 217	15 622
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.2 e D.2 “Esistenze/Rimanenze finali nette” è riportato il valore totale dei beni iscritti in bilancio al netto dei fondi ammortamento e delle rettifiche di valore.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tutte le attività materiali sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa.

La voce B.1 in corrispondenza delle diverse categorie riguarda quasi integralmente i costi sostenuti per il completamento dei lavori di ristrutturazione ed ammodernamento della Sede di Direzione Generale che hanno riguardato sia l'edificio nella sua interezza che il prospetto esterno.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	27,19%	21,98%
Mobili	71,87%	67,77%
Impianti elettronici	79,56%	74,65%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4 175	424	4 600
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3 769	367	4 136
Rettifiche crediti verso clientela	3 669	367	4 036
Perdite fiscali rilevanti su DTA reversal	100	-	100
b) Altre	406	57	463
Altre	406	57	463
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	288	58	347
a) Riserve da valutazione:	288	58	347
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	288	58	347
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4 464	483	4 946

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi in quanto eccedenti il limite previsto nell'art. 106 TUIR. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

La voce "Perdite fiscali rilevanti su DTA Reversal" accoglie le imposte anticipate relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

NOTA INTEGRATIVA

Nelle altre voci sono comprese imposte anticipate generate da:

- ✓ Accantonamenti su ammortamenti non dedotti per euro 28 mila,
- ✓ Attualizzazione fondi rischi ed oneri per euro 154 mila,
- ✓ Accantonamenti a trattamento di fine rapporto per 102 mila euro,
- ✓ Varie per 122 mila euro;

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili tenuto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

DTA di cui alla Legge 214/2011

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	106	21	127
- rivalutazione di immobili in sede FTA	106	21	127
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	820	166	986
a) Riserve da valutazione:	820	166	986
- plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	820	166	986
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	926	187	1 113

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4 903	5 145
2. Aumenti	172	120
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	172	120
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	172	120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	476	362
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	476	362
a) rigiri	476	362
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4 600	4 903

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4 407	4 639
2. Aumenti	100	
3. Diminuzioni	371	232
3.1 Rigiri	371	232
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4 136	4 407

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	132	140
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	8
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	5	8
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	127	132

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota per la Regione Puglia).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 273 mila euro ai fini IRES e per 26 mila euro ai fini IRAP.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	290	93
2. Aumenti	157	253
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	157	253
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	157	253
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	100	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	100	57
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	100	57
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	347	290

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	782	1 689
2. Aumenti	458	153
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	458	153
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	458	153
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	253	1 061
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	253	1 061
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	253	1 061
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	986	782

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(143)		(143)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(143)		(143)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	129	244	244	618
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	129	244	244	618
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	129	244	244	618

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	199	220
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1 697	1 391
Partite in corso di lavorazione	285	188
Effetti di terzi al protesto	130	49
Caveau Istituto di vigilanza	2 444	1 988
Fatture da emettere e da incassare	2 109	657
Carta Di Credito - Spending Giornaliero	1 501	1 427
Ratei e Risconti attivi	63	81
Altre partite attive	797	732
Totale	9 225	6 733

La voce "Caveau istituto di vigilanza" è relativa a somme ritirate dall'Istituto di Vigilanza che sono state riversate sui conti della Banca nei primi giorni del 2018.

La voce "Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette" è relativa agli acconti versati sulle altre imposte indirette (Imposta DPR 601, Imposta di bollo).

Gli importi più significativi che costituiscono la voce "Altre partite attive" sono:

- ✓ euro 404 mila relativi a somme da recuperare da indennizzi assicurativi;
- ✓ euro 229 mila relativi a somme da addebitare a clientela per regolamento POS.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	60 000	140 000
2. Debiti verso banche	13 428	22 574
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13 428	22 574
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	73 428	162 574
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	73 428	162 574
Totale fair value	73 428	162 574

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento diretto ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 60 milioni di euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	366.069	335.503
2. Depositi vincolati	32.922	34.231
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	7	1.094
Totale	398.998	370.828
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	398.998	370.828
Totale Fair value	398.998	370.828

La sottovoce 5 “altri debiti” si riferisce interamente a Fondi amministrati dalla Banca per conto della Regione Puglia destinati alla erogazione di prestiti a rischio condiviso (Mutui Risk Sharing Loan).

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. (eventuale)

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni					4 839		4 839	
1.1 strutturate								
1.2 altre					4 839		4 839	
2. Altri titoli	45 879		45 879		55 433		55 433	
2.1 strutturati								
2.2 altri	45 879		45 879		55 433		55 433	
Totale	45 879		45 879		60 272		60 272	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce A.1.2 “obbligazioni – altre”, comprende le obbligazioni emesse dalla banca e collocate presso la clientela. La colonna fair value è stata compilata utilizzando la curva tassi presente nella procedura Sib-2000 che comprende tutti gli input significativi come parametri osservabili sul mercato (in particolare la curva tassi alla data della valutazione).

La sottovoce A.2.2 “Altri titoli – altri” comprende i certificati di deposito classificati a livello 3. Nello specifico, le sottoscrizioni con clientela ammontano a 35,88 milioni di euro mentre le sottoscrizioni con Banche ammontano a 10 milioni di euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli subordinati.

A partire da Settembre 2005 la Banca ha effettuato negli anni 6 emissioni di titoli subordinati a tasso fisso le cui ultime due scadenze sono avvenute ad Aprile e Dicembre 2016 per un importo complessivo di 9 milioni di euro.

Inoltre, alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	421	357
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	844	675
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	806	866
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	365	379
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	7 926	444
Somme a disposizione di terzi	362	312
Somme in lavorazione	844	4 971
Altre partite passive	1 657	1 541
Totale	13 225	9 545

Le somme in lavorazione comprendono:

- ✓ 479 mila euro per depositi vincolati a favore portatore per assegni protestati,
- ✓ 102 mila euro per somme a disposizione di terzi,
- ✓ 263 mila euro per deleghe F24 e F23;

La composizione delle “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” riguarda prevalentemente lo sbilancio tra RiBa attive e passive presentate e a scadere nell'esercizio successivo.

I “debiti verso il personale” comprendono anche i premi di fedeltà determinati da un attuario indipendente pari a euro 311 mila.

I debiti verso fornitori comprendono sia le fatture ricevute alla data del 31 dicembre 2017 da saldare per 369 mila euro e l'accantonamento per fatture da ricevere per 476 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	462	455
B. Aumenti	6	27
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	9
B.2 Altre variazioni		18
C. Diminuzioni	16	19
C.1 Liquidazioni effettuate	16	19
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	452	462

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dalla rilevazione degli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 13 mila euro;

Le sottovoci B.2 e C.2 "Altre variazioni" riguardano la rilevazione della componente attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) il cui effetto per l'anno 2017 è stato pressoché nullo per effetto delle seguenti movimentazioni:

- ✓ 752 euro (perdita finanziaria) dovuti a variazioni "da esperienza" (variazioni delle condizioni ipotizzate per il "collettivo" nelle stime precedenti);
- ✓ 483 euro (utile finanziario) dovuti a variazioni delle ipotesi finanziarie.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

	31.12.2017	31.12.2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,300%	1,310%
Tasso annuo di inflazione	1,500%	1,500%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzioni impiegati	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzioni quadri	1,000%	1,000%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,500%	2,500%
Frequenza Turnover	2,000%	2,000%
Frequenza Anticipazioni	1,000%	1,000%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2006.

Ai fini informativi si segnala che la Banca ha utilizzato per la valutazione del TFR coerentemente con quanto fatto l'anno precedente, il tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice IBOXX Corporate _AA.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale del DBO (Defined Benefit Obligation) di fine periodo:

Tasso di inflazione +0,25%	459	mila euro
Tasso di inflazione -0,25%	444	mila euro
Tasso di attualizzazione +0,25%	440	mila euro
Tasso di attualizzazione -0,25%	464	mila euro
Tasso di turnover +1%	449	mila euro
Tasso di turnover -1%	455	mila euro

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 411 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	420	433
Variazioni in aumento	7	6
Variazioni in diminuzione	16	19
Fondo finale	411	420

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	276	526
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	276	526
Totale	276	526

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		526	526
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		250	250
C.1 Utilizzo nell'esercizio		250	250
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		276	276

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita interamente dal Fondo oneri futuri per controversie legali.

Tale fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è determinato in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente all'IRS di riferimento rilevato al 31 dicembre 2017.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2,54 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	492 891	
- interamente liberate	492 891	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	492 891	
B. Aumenti	4 889	
B.1 Nuove emissioni	4 889	
- a pagamento:	4 889	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4 889	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5 482	
C.1 Annullamento	5 482	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	492 298	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	492 298	
- interamente liberate	492 298	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	2.577
Numero soci: ingressi	18
Numero soci: uscite	41
Numero soci al 31.12.2017	2.554

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2017	Totale 2016
Riserva Legale	44 314	41 002
Altre	(15)	(15)
Totale	44 299	40 987

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale cui vengono destinati almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2 540	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1 179	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	44 314	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	118	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	175	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1 295	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(62)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)			=	
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	49 559			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	2 621 374
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	78 641
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione dividendi ai soci in ragione 3,00% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo BFP 0,50% aumentato del 2,50%)	75 349
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	2 467 384

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4 178	3 888
a) Banche	2 603	2 282
b) Clientela	1 575	1 605
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10 074	10 425
a) Banche		
b) Clientela	10 074	10 425
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2 836	1 046
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2 836	1 046
i) a utilizzo certo	332	
ii) a utilizzo incerto	2 504	1 046
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	17 088	15 358

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.603 mila euro;

Il punto 2.b) "garanzie rilasciate di natura commerciale - clientela" comprende i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" riguarda somme per la clientela "a utilizzo incerto" per margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	120 100	186 000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3 – Attività finanziarie disponibili per la vendita è iscritto il valore nominale dei titoli costituiti a garanzia dell'Operazione di partecipazione diretta al rifinanziamento BCE a 3 mesi per un controvalore nominale di 186 milioni di euro.

Si evidenzia che l'ammontare totale del rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea a fine 2016 ammonta a 140 milioni di euro ottenuti con accesso diretto.

Rifinanziamenti BCE

	2017	2016
a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	-	-
b) ammontare rifinanziamento BCE	60 000	140 000

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	55 451
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	836
2. altri titoli	54 615
c) titoli di terzi depositati presso terzi	55 183
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	157 996
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 836 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	7 102	10 278
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	3 658	6 840
3. cassa		
4. altri conti	3 444	3 438
b) Rettifiche "avere"	15 028	10 722
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	3 901	284
3. altri conti	11 127	10 438

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 7,926 milioni di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274			274	271
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1 635			1 635	2 337
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					36
4. Crediti verso banche	86	1 256		1 341	1 200
5. Crediti verso clientela		10 609		10 609	11 009
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	128	128	
Totale	1 995	11 865	128	13 988	14 854

Il dettaglio della sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", è relativo a conti correnti e depositi per 956 mila euro e ad interessi attivi su T-LTRO II per 300 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti", comprende principalmente:

- conti correnti per 1.548 mila euro;
- mutui per 8.369 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 61 mila euro;
- interessi su posizioni a sofferenza per 188 mila euro;
- altri finanziamenti per 443 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.Debiti verso banche centrali			X		
2.Debiti verso banche	(121)		X	(121)	(21)
3.Debiti verso clientela	(1 434)		X	(1 434)	(1 985)
4.Titoli in circolazione	X	(678)		(678)	(1 336)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi		X	X		
8.Derivati di copertura		X	X		
Totale	(1 554)	(678)		(2 233)	(3 342)

La sottovoce 2. “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” è costituita da interessi su conti correnti e depositi per 41 mila euro e su PCT passivi per 80 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 967 mila euro;
- depositi per 467 mila euro;

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 37 mila euro;
- certificati di deposito per 641 mila euro;

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	142	150
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	582	489
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	10	11
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	45	29
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	53	85
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	475	364
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	287	220
9.3. altri prodotti	188	144
d) servizi di incasso e pagamento	1 855	1 742
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2 174	2 088
j) altri servizi	317	234
Totale	5 070	4 703

La voce j) "altri servizi" comprende le seguenti commissioni distinte per tipologia di servizio:

- ✓ Commissioni su erogazioni credito al consumo di terzi per 172 mila euro;
- ✓ Commissioni di gestione Cassette di Sicurezza per 9 mila euro;
- ✓ Istruttoria affidamenti in c/c per 18 mila euro;
- ✓ Commissioni per altri servizi non bancari per 118 mila euro;

I servizi di incasso e pagamento si riferiscono ad operazioni relative ad incasso effetti, ritiro effetti, richiamo effetti, bonifici, pagamento tributi, pagamento emolumenti, carte di credito acquiring.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	520	364
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	45	
3. servizi e prodotti di terzi	475	364
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		29
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		29
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(29)	(92)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(7)	(10)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(19)	(41)
3.1 proprie	(19)	(41)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1)	(41)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(494)	(406)
e) altri servizi	(185)	(160)
Totale	(708)	(659)

La voce c.5 comprende le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

La voce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende tra le altre voci le seguenti commissioni per tipologia di servizio:

- ✓ servizio Acquiring Iccrea per euro 286 mila;
- ✓ incassi commerciali per euro 42 mila;
- ✓ carte di credito cooperativo per euro 24 mila;

La voce e) "altri servizi" comprende principalmente le commissioni per servizi Bancomat.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3		6	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	14	34	62
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	22	14	40	62

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a. e b.):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		303	(10)	(65)	228
1.1 Titoli di debito		198	(10)	(24)	165
1.2 Titoli di capitale		14		(8)	7
1.3 Quote di O.I.C.R.		90		(33)	57
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	25
4. Strumenti derivati	1		(1)		
4.1 Derivati finanziari:	1		(1)		
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1		(1)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	1	303	(11)	(65)	252

Nella "voce 3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" si riferisce agli utili e alle perdite realizzate per effetto della negoziazione di attività finanziarie per cassa (banconote) in valuta effettuate nel corso del 2017.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	348	(91)	256			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2 277	(221)	2 056	3 320		3 320
3.1 Titoli di debito	1 632	(33)	1 599	3 278		3 278
3.2 Titoli di capitale	434	(183)	251	21		21
3.3 Quote di O.I.C.R.	210	(4)	206	21		21
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				1 121		1 121
Totale attività	2 625	(312)	2 312	4 441		4 441
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato interamente dal "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(15)	(6 733)	(152)	614	3 034		164	(3 087)	(3 556)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X	X	
- Titoli di debito			X				X	X	
Altri Crediti	(15)	(6 733)	(152)	614	3 034		164	(3 087)	(3 556)
- Finanziamenti	(15)	(6 733)	(152)	614	3 034		164	(3 087)	(3 556)
- Titoli di debito									
C. Totale	(15)	(6 733)	(152)	614	3 034		164	(3 087)	(3 556)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(12)	X		X	(12)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(12)			(12)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche			
	Cancellazioni	Altre		A			B
A. Garanzie rilasciate	(13)	(37)		18	(33)	(90)	
B. Derivati su crediti							
C. Impegni ad erogare fondi							
D. Altre operazioni							
E. Totale	(13)	(37)		18	(33)	(90)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Le rettifiche di valore, colonna “Specifiche”, si riferiscono ad interventi a favore del Fondo di Garanzia delle BCC:

- “Cancellazioni”, ovvero oneri sostenuti nel corso dell’anno per 13 mila euro;
- “Altre”, ovvero accantonamenti per interventi da effettuarsi per 37 mila euro;

Le riprese di valore, colonna “Specifiche”, rivengono da minori utilizzi di somme accantonate per 18 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(7 186)	(7 196)
a) salari e stipendi	(4 907)	(5 144)
b) oneri sociali	(1 223)	(1 190)
c) indennità di fine rapporto	(46)	(25)
d) spese previdenziali	(250)	(246)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6)	(9)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(268)	(261)
- a contribuzione definita	(268)	(261)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(486)	(321)
2) Altro personale in attività	(44)	(51)
3) Amministratori e sindaci	(183)	(183)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7 414)	(7 430)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 46 mila euro.

NOTA INTEGRATIVA

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è composta dall’onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 6 mila euro.

Nella sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 268 mila euro.

La voce 2) “altro personale in attività” si riferisce interamente a spese relative ai contratti di lavoro “a progetto (co.co.pro.)” per 48 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 73 mila euro e del Collegio Sindacale per 111 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	107	107
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	22	23
c) restante personale dipendente	82	81
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(25)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(27)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	6
Altri benefici	(461)
- cassa mutua nazionale	(75)
- buoni pasto	(163)
- polizze assicurative	(27)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	(20)
Corsi di formazione	(176)
Totale	(486)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(4 776)	(5 136)
Spese informatiche	(1 212)	(1 154)
- elaborazione e trasmissione dati	(1 212)	(1 154)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(357)	(289)
- fitti e canoni passivi	(162)	(158)
- spese di manutenzione	(195)	(131)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1 089)	(981)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(151)	(146)
- vigilanza	(118)	(122)
- trasporto		
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(98)	(121)
- giornali, riviste e pubblicazioni		
- telefoniche	(124)	(125)
- postali		
- energia elettrica, acqua, gas	(151)	(142)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(448)	(325)
Prestazioni professionali	(790)	(1 134)
- legali e notarili	(192)	(154)
- consulenze	(369)	(692)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(229)	(288)
Premi assicurativi		
Spese pubblicitarie	(163)	(183)
Altre spese	(1 165)	(1 396)
- contributi associativi/altri	(232)	(280)
- contributi ai fondi di risoluzione	(464)	(313)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)		
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(101)	(117)
- altre	(367)	(687)
(2) Imposte indirette e tasse	(991)	(938)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(41)	(41)
Imposta di bollo	(775)	(750)
Imposta sostitutiva	(149)	(128)
Altre imposte	(25)	(20)
TOTALE	(5 767)	(6 074)

Le spese per servizio outsourcing si riferiscono ai servizi forniti da Auriga SpA, in particolare le principali sono:

- ✓ servizio di outsourcing per euro 216 mila;
- ✓ servizi Cedecra per euro 123 mila;
- ✓ linea Hyperways per euro 184 mila;
- ✓ segnalazioni Puma per euro 80 mila;
- ✓ simply Bank e Simply sms per euro 69 mila;
- ✓ Sid 2000 per euro 50 mila;
- ✓ Spese Banca virtuale per euro 132 mila.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(771)			(771)
- Ad uso funzionale	(771)			(771)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(771)			(771)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(17)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(37)	(42)
Altri oneri di gestione	(10)	
Totale	(57)	(59)

Le sopravvenienze passive fanno riferimento principalmente a costi d'esercizi precedenti.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	868	865
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	9	11
Recupero di spese legali sostenute su crediti in sofferenza	119	623
Recupero premi di assicurazione	163	132
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	4	4
Commissioni di istruttoria veloce	225	238
Altri proventi di gestione	12	18
Totale	1.400	1.891

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 719 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 149 mila euro.

Il "Recupero di spese legali su crediti in sofferenza" si riferisce in particolare a somme incassate su posizioni cedute.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	

La perdita da cessione si riferisce alla cessione in permuta dell'autovettura in dotazione al Direttore Generale.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(143)	(249)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	87	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(304)	(242)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	5	8
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(355)	(486)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(172)	(213)
IRAP	(183)	(273)
Altre imposte		
Totale	(355)	(486)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)		2 976	
Onere fiscale teorico (27,50%)			
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		431	
Temporanee			
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		25	
Definitive			
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti			
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		406	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		3 773	
Temporanee			
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio			
Definitive			
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		1 227	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		2 546	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale			
Imponibile (Perdita) fiscale		(366)	
Imposta corrente lorda			
Addizionale all'IRES 8,5%			
Detrazioni			101
Imposta corrente netta a C.E.			101
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-			(272)
Imposta di competenza dell'esercizio			(172)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2 976	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(138)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9 802	(456)
- Ricavi e proventi (-)	(1 353)	
- Costi e oneri (+)	11 154	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1 560	(73)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1 560	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11 376	529
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11 376	
Valore della produzione	2 962	
Imposta corrente		(138)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(27)
Credito d'imposta - ACE		79
Imposta corrente effettiva a C.E.		(244)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		61
Imposta di competenza dell'esercizio		(183)

Sezione 20 - Altre informazioni

Informazioni sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art.2427, comma 1, punto 16-bis del codice civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	KPMG S.p.A.	Bcc San Marzano	45
Altri servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	Bcc San Marzano	14

Nella tabella sono espresse le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della Società di Revisione KPMG S.p.A per i seguenti servizi:

- Servizi di revisione che comprendono:
 - ✓ attività di controllo dei conti annuali delle imprese, finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - ✓ attività di controllo dei conti infrannuali (relazione limitata della semestrale);
 - ✓ servizi di attestazione delle Dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità.
- Gli altri servizi di attestazione riguardano la revisione contabile limitata del rapporto di sostenibilità.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2017, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'IVA).

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,85% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azioni che viene calcolato nel seguente modo:

- "utile base", dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata dalle azioni ordinarie in circolazione;
- utile diluito", calcolato tenendo conto dell'eventuale effetto diluito di tutte le potenziali azioni ordinarie.
- Non ricorrendo le condizioni che possano determinare una "diluizione dell'utile", l'utile base e l'utile diluito coincidono.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I dati esposti di seguito riportano l'utile base calcolato con la metodologia indicata in precedenza.

Utile Base

	2017		2016		
Utile distribuibile	Media ponderata azioni ordinarie	Utile base per azione	Utile distribuibile	Media ponderata azioni ordinarie	Utile base per azione
63 409	491 475	0,129	75 349	487 236	0,155

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2 621
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti			
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	446	147	298
a) variazioni di fair value	610	202	
b) rigiro a conto economico	(164)	(54)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(164)	(54)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	446	147	299
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	446	147	2 920

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Sezione 1 – rischio di credito

Sezione 2 – rischi di mercato

Sezione 3 – rischio di liquidità

Sezione 4 – rischi operativi

Premessa

Il governo e la gestione dei rischi è di fondamentale importanza per la competitività della Banca, per la sua stabilità di medio- lungo periodo e per fare in modo che sia garantita una gestione sana e prudente dell'Istituto.

Essa assicura, a tal fine, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e degli strumenti volti al controllo dei rischi stessi, anche in relazione alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione hanno un ruolo fondamentale nel conseguimento di un sistema di controlli interni efficiente ed efficace, in quanto:

- promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti;
- rendono noti alla struttura organizzativa gli obiettivi e le politiche che si intendono perseguire;

In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Esso è consapevole dei rischi cui la Banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati.

Verifica, inoltre, che l'Alta Direzione definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura, che siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento.

La Direzione Generale assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate.

Verifica nel continuo, anche alla luce dei numerosi cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema dei controlli interni, provvedendo altresì al suo adeguamento per gestire rischi nuovi ovvero migliorare il controllo di quelli già noti. Individua e valuta, anche sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi.

Il Collegio Sindacale assolve alle proprie responsabilità istituzionali di controllo, valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Dal febbraio del 2013 le attività inerenti il controllo rischi sono svolte dall'Ufficio Pianificazione, Controllo di Gestione e Controllo Rischi, struttura collocata nella funzione Controlli Interni. L'Ufficio interviene sia nella fase di pianificazione, in supporto al Direttore Generale per valutare il livello dei rischi presenti nelle attività esercitate e di quelli potenziali connessi alle future scelte, che nella fase successiva, attraverso il controllo andamentale della gestione nel suo complesso, monitorando il livello dei rischi e segnalando al Direttore Generale gli eventuali scostamenti rispetto ai limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

L'Ufficio deputato al Controllo Rischi:

- 1) Valuta tutte le tipologie di rischio (di credito, di tasso di interesse, di mercato, di liquidità, operativi, di regolamento, di frode, infedeltà e malversazione, legali, di immagine, di reputazione, ecc.), sia in termini di livello di assunzione, presente e futuro, sia in termini di rendimento atteso, che di coerenza con le politiche e gli obiettivi aziendali;
- 2) Propone eventuali integrazioni alle politiche di rischio, in rapporto al livello dei rischi esistenti o potenziali;
- 3) Propone eventuali interventi correttivi o iniziative di contenimento, in rapporto all'evoluzione dei rischi esistenti e potenziali;
- 4) Verifica sistematicamente che le strutture produttive siano orientate al conseguimento degli obiettivi rischio/rendimento enunciati dalle politiche e dai piani della Banca;
- 5) Assiste la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, proponendo l'adozione delle soluzioni più idonee;
- 6) Verifica il corretto utilizzo dei metodi e degli strumenti prescelti per il monitoraggio dei valori a rischio.

Da un punto di vista metodologico nell'individuazione e nella valutazione dei rischi l'Ufficio deputato tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici della banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- ✓ nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- ✓ nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✓ nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile ed un ufficio di rappresentanza, facente capo ad una delle su menzionate agenzie.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Il Servizio Controllo Crediti e Precontenzioso è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il servizio Legale e Contenzioso gestisce le posizioni appostate a Sofferenza, coordina e controlla l'attività svolta dai legali esterni per il recupero di dette posizioni, segue le problematiche di carattere legale rivenienti da tutte le attività svolte dalla Banca e propone agli organi di vertice della Banca le soluzioni più idonee per la definizione dei contenziosi.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche

organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- ✓ l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- ✓ lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "SIB2000" consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate ai referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello) e al servizio Controllo Crediti (controllo di secondo livello).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Dati (Centrale Rischi B.I., CRIF,

CERVED, Creditreform, Arc Real Estate).

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"⁴.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

⁴ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

Esposizioni verso clientela: stima dell'impatto derivante dall'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate

Lo stress test è effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca espressa in termini di tasso di ingresso a sofferenza determinato non considerando le variazioni intervenute con riferimento alle esposizioni scadute, nel corso degli ultimi 10 anni. Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti al netto degli impatti di natura fiscale.

In merito, si specifica che la Banca si avvale, con riferimento al tasso di ingresso a sofferenza del dato riveniente da fonti informative interne quali i flussi segnaletici ed i dati di bilancio, mentre, con riferimento al tasso di ingresso ad inadempienza probabile, il relativo dato è stimato attraverso una apposita elaborazione effettuata dall'Ufficio Studi di Federcasse sulla dinamica della qualità del credito del settore BCC dell'area geografica di riferimento (Puglia e Basilicata).

Gli impatti relativi alle dinamiche che si verrebbero a determinare in ipotesi di stress sono elaborati tenendo conto dei tassi di coverage interni sviluppando una relazione con quelli elaborati dall'Ufficio Studi di Federcasse per il settore BCC nell'area geografica di riferimento.

Le elaborazioni sono effettuate inoltre sui seguenti meccanismi di derivazione:

- Ammontare delle posizioni;
- Adozione di un modello Statistico, ossia assumendo k volte la volatilità rilevata sulla serie storica di sistema;
- La scelta del 99° percentile sul modello di cui al punto precedente.
- Orizzonte temporale di riferimento per il calcolo delle variabili degli ultimi 10 anni;
- Tasso di calibrazione fra dato della Banca e dato del Sistema effettuato mediante rapporto fra medie.

Esposizioni di rischio rappresentate da titoli: stima dell'impatto derivante dalla riduzione del valore dei titoli

Le esposizioni rappresentate da titoli (titoli di debito, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario valutate al "fair value"⁵, determinano nel caso di riduzione del loro valore di mercato un corrispondente decremento dei fondi propri. Coerentemente con lo scenario avverso definito è possibile assumere, in ipotesi di stress, una riduzione potenziale del valore di mercato delle predette attività.

Qualora le suddette tipologie di esposizioni risultino rilevanti, la costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa del deterioramento del merito creditizio degli emittenti per i titoli di debito o di eventi derivanti dal mercato di riferimento per le altre tipologie di titoli.

In altri termini, ancorché tali posizioni concorrano alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la definizione dello scenario avverso tiene conto della possibilità che le esposizioni in esame subiscano delle perdite legate all'andamento del mercato di riferimento.

Sulla base delle precedenti considerazioni, occorre preliminarmente individuare le posizioni che risultano sensibili all'andamento dei suddetti fattori di rischio e successivamente determinare la perdita di valore a seguito dello scenario avverso tramite:

- per i titoli di debito, la quantificazione dello scenario avverso in termini di aumento dei rendimenti e il ricalcolo del loro valore rispetto alla curva dei rendimenti in ipotesi di stress⁶.

Con riferimento al rischio di concentrazione, lo stress test è effettuato considerando il valore del portafoglio imprese che tiene in considerazione gli effetti determinati dagli altri fattori di rischio (incremento delle rettifiche di valore sugli impieghi verso clientela, eventuali utilizzi dei margini di fido, ecc.).

Nello specifico si prevede di intervenire sui valori di EAD e del coefficiente di Herfindahl, ipotizzando che i primi 20 clienti o gruppi di clienti connessi utilizzino interamente l'accordato concesso e un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della banca e quindi agendo sulla costante di proporzionalità C.

Nello specifico la banca ha incrementato il valore del suddetto tasso di ingresso mutuando gli effetti dello stress test operato sul rischio di credito.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali acquisite a sostegno dei rischi assunti, nel frazionamento degli importi erogati e nell'analisi dei settori economici da finanziare.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti a contenuto patrimoniale.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- ✓ Garanzie ipotecarie:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili commerciali.

- ✓ Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su titoli emessi dalla Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le garanzie reali soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito

di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, fidejussioni bancarie, polizze fidejussorie di compagnie di assicurazione, garanzie rilasciate da fondi pubblici di garanzia o da consorzi e cooperative di garanzia fidi, cessioni di crediti verso lo Stato, cessioni di annualità o di contributi a carico dello Stato o di Enti pubblici);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- ✓ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- ✓ l'esposizione verso il sistema bancario;
- ✓ le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- ✓ l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁵). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss), nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

⁵ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- ✓ stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- ✓ stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- ✓ stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione.

In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- ✓ con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- ✓ alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

NOTA INTEGRATIVA

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					226 660	226 660
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					75 489	75 489
4. Crediti verso clientela	4 334	3 742	1 082	10 881	213 495	233 534
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	4 334	3 742	1 082	10 881	515 644	535 683
Totale al 31.12.2016	5 608	4 171	956	9 553	578 676	598 965

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

Le voci 1. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" non comprendono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		1 469	245	52	3 013	4 780
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017		1 469	245	52	3 013	4 780
Totale al 31.12.2016		1 371	372	291	3 160	5 194

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	226 660				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	75 489				
4. Crediti verso clientela	213 495	10 428		453	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	515 644	10 428		453	
Totale al 31.12.2016	578 676	8 527		1 024	2

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				226 660		226 660	226 660
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				75 489		75 489	75 489
4. Crediti verso clientela	22 508	13 351	9 158	227 171	2 794	224 376	233 534
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	22 508	13 351	9 158	529 320	2 794	526 526	535 683
Totale al 31.12.2016	22 284	11 548	10 735	591 047	2 817	588 229	598 965

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

Le voci 1. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” non comprendono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			10 634
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2017			10 634
Totale al 31.12.2016			17 539

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	76 653	X		76 653
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					76 653			76 653
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2 603	X		2 603
TOTALE B					2 603			2 603
TOTALE A + B					79 256			79 256

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				14 100	X	9 766	X	4 334
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	5 639	572	420	483	X	3 372	X	3 742
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2 327	69	171	1	X	1 098	X	1 469
c) Esposizioni scadute deteriorate	651	610	21	12	X	212	X	1 082
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	298				X	53	X	245
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	11 051	X	169	10 881
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	56	X	3	52
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	452 248	X	2 625	449 623
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3 168	X	155	3 013
TOTALE A	6 290	1 182	441	14 595	463 299	13 351	2 794	469 662
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	31				X		X	31
b) Non deteriorate	X	X	X	X	14 456	X		14 456
TOTALE B	31				14 456			14 487
TOTALE A + B	6 321	1 182	441	14 595	477 755	13 351	2 794	484 149

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazioni, disponibile per la vendita, crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13 677	7 463	1 144
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4 906	5 732	4 189
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	452	4 332	3 874
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4 454	1 399	315
B.3 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	4 483	6 081	4 039
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		258	2 062
C.2 cancellazioni	287		
C.3 incassi	818	1 134	497
C.4 realizzi per cessioni	1 193		
C.5 perdite da cessione	1 708		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4 688	1 480
C.7 altre variazioni in diminuzione	477		
D. Esposizione lorda finale	14 100	7 114	1 294
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2 444	3 620
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	421	
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	421	
C. Variazioni in diminuzione		396
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		396
D. Esposizione lorda finale	2 865	3 224
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8 069		3 291	626	189	75
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5 434		4 245	905	507	214
B.1 rettifiche di valore	2 319		4 015	761	413	120
B.2 perdite da cessione	91					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3 023		230	143	93	93
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	3 736		4 164	432	483	236
C.1 riprese di valore da valutazione	734		157	134	203	62
C.2 riprese di valore da incasso	2 367		151	115	36	31
C.3 utili da cessione	348					
C.4 cancellazioni	287					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3 103	183	244	143
C.6 altre variazioni in diminuzione			754			
D. Rettifiche complessive finali	9 766		3 372	1 098	212	53
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa	Aa	A	Baa	Ba	B		
A. Esposizioni creditizie per cassa	104			233 973	1 016	100	314 798	549 990
B. Derivati							3	3
B.1 Derivati finanziari							3	3
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							14 252	14 252
D. Impegni a erogare fondi							2 836	2 836
E. Altre								
Totale	104			233 973	1 016	100	331 888	567 080

La Banca detiene esposizioni creditizie per cassa aventi rating esterni per un ammontare di 235 milioni e 192 mila euro. Gli importi sono stati classificati secondo le classi di rating utilizzati dall'Agenzia Moody's di cui si riporta legenda esplicativa:

Classi di rating (Agenzia Moody's)

Aaa	Livello minimo di rischio
Aa	Debito di alta qualità
A	Debito di buona qualità ma soggetto a rischio futuro
Baa	Grado di protezione medio
Ba	Debito con un certo rischio speculativo
B	Debito con bassa probabilità di ripagamento
Caa, Ca,	Investimento ad alto rischio
C	Realistico pericolo di insolvenza

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma			
							Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	23											23	23
1.1 totalmente garantite	23											23	23
- di cui deteriorate													
1.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1 totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													

Trattasi di esposizione relativa ad un finanziamento concesso in valuta per un progetto di micro credito in Ecuador con capofila la BCC di Castellana Grotte.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali			Altri enti pubblici		Banche
			Titoli			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	204 225	136 343	430	6 235						7 567			51 724	202 300
1.1 totalmente garantite	198 868	136 343	419	5 067						5 816			50 407	198 053
- di cui deteriorate	8 404	6 163		28						27			2 185	8 404
1.2 parzialmente garantite	5 357		11	1 167						1 752			1 317	4 247
- di cui deteriorate	57												57	57
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9 023			1 583									5 859	7 442
2.1 totalmente garantite	7 183			1 370									5 814	7 183
- di cui deteriorate	31												31	31
2.2 parzialmente garantite	1 840			214									45	259
- di cui deteriorate														

L'ammontare complessivo delle Esposizioni per cassa garantite da garanzie reali e personali rappresenta l'83,37% del totale dei crediti verso la clientela, un dato in lieve riduzione rispetto al dato dello scorso esercizio (84,36%).

La banca non detiene garanzie che le è consentito vendere o ridare in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia stessa (IFRS 7,§15).

Sulle modalità tecniche di gestione delle garanzie reali si rimanda alla parte E sezione 1 par.2.3 della presente Nota Integrativa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze		X	X			X			X	3 226	8 496	X	1 107	1 270	X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X			X	420	829	X	113	114	X			
A.2 Inadempienze probabili		X	X	483	308	X			X	2 549	2 417	X	710	646	X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X	50	33	X			X	1 131	851	X	312	214	X			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		X	X			X			X	688	133	X	394	80	X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X			X			X	120	26	X	125	27	X			
A.4 Esposizioni non deteriorate	225 170	X	38	X	355	X	2	10 245	X	117 102	X	2 128	107 595	X	665			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X	X		X				X	2 598	X	124	626	X	34			
Totale A	225 170		38		838 308	2	10 245			123 566	11 047	2 128	109 806	1 996	665			
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze		X	X			X			X			X			X			
B.2 Inadempienze probabili		X	X			X			X			X			X			
B.3 Altre attività deteriorate		X	X			X			X	31		X			X			
B.4 Esposizioni non deteriorate	53	X	X	850	X				X	12 160	X		1 393	X				
Totale B	53			850						12 191			1 393					
Totale (A+B) al 31.12.2017	225 224		38		1 687 308	2	10 245			135 757	11 047	2 128	111 199	1 996	665			
Totale (A+B) al 31.12.2016	347 394		37		1 179 50	11 508	46	125 175	9 861	2 071	101 428	1 638	700					

Dalla tabella B.1, si rileva la composizione delle controparti in funzione della classe economica.

Analizzando nel dettaglio la maggiore concentrazione si ottiene nell'ambito dei Governi e delle imprese non finanziarie e altri soggetti. In particolare, la banca opera prevalentemente con Imprese nel settore edilizio, commerciale, industriale e famiglie consumatrici.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4 334	9 766								
A.2 Inadempienze probabili	3 742	3 372								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1 082	212								
A.4 Esposizioni non deteriorate	460 392	2 794	26						87	
Totale A	469 550	16 145	26						87	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	31									
B.4 Esposizioni non deteriorate	14 456									
Totale B	14 487									
Totale (A+B) al 31.12.2017	484 037	16 145	26						87	
Totale (A+B) al 31.12.2016	583 290	14 366	3 231		106				94	

La Banca opera prevalentemente nel territorio locale, le restanti esposizioni si riferiscono ad investimenti in titoli corporate in valuta emessi da altri paesi.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	76 629				23					
Totale A	76 629				23					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2 603									
Totale B	2 603									
Totale (A+B) al 31.12.2017	79 233				23					
Totale (A+B) al 31.12.2016	44 761		327		52					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	311 551	397 000
b) Ammontare - Valore Ponderato	76 603	49 618
c) Numero	6	5

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata, fra l’altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

In relazione a ciò si dettaglia di seguito che le esposizioni della Banca sono relative a:

- titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 240,14 milioni di euro (valore ponderato 5,19 milioni),
- esposizioni creditizie verso Banche con un valore di bilancio di 71,41 milioni di euro (valore ponderato 71,41 milioni di euro);

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca alla data di bilancio non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

Alla data di Bilancio la Banca non ha entità strutturate non consolidate contabilmente

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di Bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cessione.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, la Banca svolge principalmente attività di negoziazione in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione di strumenti di capitale si pone come obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute ai fini della negoziazione sono quelle destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base a limiti operativi e deleghe definite direttamente dal Consiglio di Amministrazione, di seguito indicate:

- ✓ il VAR del portafoglio titoli, calcolato fissando un livello di confidenza del 99% con un holding period di 10 giorni, non deve essere superiore al 5% del patrimonio complessivo titoli;
- ✓ la duration complessiva del patrimonio titoli di proprietà non deve essere superiore a cinque anni.

La gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, ancorché supportata dalla reportistica prodotta mensilmente da Cassa Centrale Banca, è monitorata attraverso un applicativo denominato RISK METRICKS che, tra le altre funzionalità, consente di osservare con frequenza giornaliera il rispetto dei limiti operativi stabiliti nell'apposita Policy di Gestione del Portafoglio Istituzionale.

Tale piattaforma è gestita dall'Ufficio Back Office Titoli che mensilmente produce un report sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La reportistica, mensilmente, evidenzia sia il valore a rischio (V.a.R.) calcolato impiegando la metodologia Risk Metrics su un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99% che la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio di tasso, ma anche degli ulteriori fattori di rischio azionario.

Attraverso il Risk Metricks vengono determinati, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione (ma solo in termini di fair value) coerentemente con i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il modello di misurazione del rischio di tasso impiegato dal Risk Metricks non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Non ci sono modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione rispetto all'esercizio precedente.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate che attraverso la

determinazione dell'esposizione per singolo mercato.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di Paesi di residenza degli Enti emittenti, di natura e merito creditizio degli Emittenti e di limiti di perdita massima.

Come negli anni pregressi, la Banca ha mantenuto in misura ridotta le esposizioni al rischio prezzo grazie ad una poco significativa presenza di titoli di capitale nel portafoglio di proprietà.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (EURO)

Tipologia/Durata residua								
	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		428					50	
1.1 Titoli di debito		428					50	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		428					50	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Come si evince dalla tabella, la Banca detiene, in portafoglio, strumenti finanziari con data residua fino a 3 mesi e in via residuale oltre i 10 anni.

A soli fini informativi, vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, utilizzando il report di sensitività del modello "ALM" di Cassa Centrale, nella sua versione dinamica, in uno scenario standard – ipotesi volumi costanti (ossia reinvestimento delle poste attive rimborsate e riemissione delle poste passive scadute).

In particolare, in caso di un rialzo di 100 punti base, considerando sia la variazione del valore di mercato che la variazione del margine di interesse rivenienti dall'impatto sui titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, l'effetto sarebbe il seguente:

- ✓ Valore di mercato: variazione negativa pari ad euro 42 mila al lordo degli effetti fiscali;

In caso di un ribasso di 100 punti base, la situazione sarebbe la seguente:

- ✓ Valore di mercato: variazione positiva pari ad euro 46 mila al lordo degli effetti fiscali.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	2					
- posizioni lunghe	2					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- ✓ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- ✓ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato l’ufficio Controllo rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio dei flussi finanziari, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”. L’attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto di una reportistica mensile. La versione in uso è sia di tipo statico che dinamico.

Il monitoraggio del rischio di tasso con riferimento all’impatto sul margine di interesse si concretizza nell’analisi del Report di Repricing. Quest’ultimo comprende tutte le poste dell’attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book) sensibili ai tassi di interesse le quali vengono rappresentate su predefiniti scaglioni temporali in ragione delle rispettive scadenze di riprezzamento. Dall’analisi del Report di Repricing, si evidenzia la sensibilità del margine di interesse conseguente a scenari di shock di tasso, mentre l’impatto sul patrimonio netto viene evidenziato dal Report di Sensività. Gli scenari di stress considerati sono quelli +/-100 e +/-200 punti base con la determinazione del valore attuale delle poste di attivo e passivo, in modo tale da rilevare gli effetti sulle macro voci del margine di interesse, patrimonio netto e anche patrimonio di vigilanza.

Le analisi di ALM vengono discusse trimestralmente da un gruppo di lavoro specifico con la presenza di aree diverse della banca (ispettorato, contabilità, commerciale e finanza) e l’Ufficio Controllo Rischi valuta mensilmente l’andamento del rischio di tasso della Banca con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

A tal proposito, per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nella Sezione III della Circolare n.285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.

Relativamente al rischio di prezzo, si evidenzia che la Banca ha in portafoglio solo partecipazioni in società facenti parte del mondo cooperativo e pertanto non è esposta a tale rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Tipologia/Durata residua	Durata residua							
	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	140 916	70 833	179 782	10 787	62 093	54 055	28 267	
1.1 Titoli di debito	1 015	26 889	173 522	30	548	18 170	6 487	
- con opzione di rimborso anticipato					149	147		
- altri	1 015	26 889	173 522	30	399	18 023	6 487	
1.2 Finanziamenti a banche	60 324	13 915		756				
1.3 Finanziamenti a clientela	79 577	30 029	6 261	10 002	61 546	35 885	21 779	
- c/c	21 864		134		499	86		
- altri finanziamenti	57 713	30 029	6 126	10 002	61 046	35 799	21 779	
- con opzione di rimborso anticipato	5 518	7 453	5 117	8 725	53 604	33 619	21 482	
- altri	52 195	22 577	1 010	1 277	7 442	2 180	297	
2. Passività per cassa	474 078	24 205	5 988	7 430	6 309			
2.1 Debiti verso clientela	398 595	57	58	46				
- c/c	303 783							
- altri debiti	94 812	57	58	46				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	94 812	57	58	46				
2.2 Debiti verso banche	73 376							
- c/c	13 376							
- altri debiti	60 000							
2.3 Titoli di debito	2 108	24 147	5 930	7 384	6 309			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2 108	24 147	5 930	7 384	6 309			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(2 332)	619	(904)	526	2 807	(815)	99	
3.1 Con titolo sottostante		4 016	(1 011)			(1 994)	(1 011)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								

+ posizioni corte							
- Altri derivati	4 016	(1 011)			(1 994)	(1 011)	
+ posizioni lunghe	4 016						
+ posizioni corte			1 011			1 994	1 011
3.2 Senza titolo sottostante	(2 332)	(3 397)	107	526	2 807	1 178	1 110
- Opzioni	(2 332)	(3 397)	107	526	2 807	1 178	1 110
+ posizioni lunghe	19	248	261	526	2 807	1 178	1 110
+ posizioni corte	2 351	3 645	154				
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" di 100 bp in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -14,7 milioni di euro per un -2,43% passando da 604,7 milioni di euro a 590,0 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3,2 milioni di euro per un -0,60% passando da 523,8 milioni di euro a 520,6 milioni di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 11,5 milioni di euro pari al -14,2% passando da 80,9 milioni di euro a 69,4 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata di 100 bp (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 22,4 milioni di euro per un 3,70% passando da 604,7 milioni di euro a 627,0 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3,7 milioni di euro per un 0,71% passando da 523,8 milioni di euro a 527,5 milioni di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 18,7 milioni di euro pari al 23,1% passando da 80,9 milioni di euro a 99,6 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'100 bp distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- ✓ un impatto negativo di 883 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- ✓ un impatto negativo di 11.009 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- A. un impatto positivo di 306 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- B. un impatto positivo di 8.020 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**- Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua'								
	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	431	23						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	431	23						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	254							
2.1 Debiti verso clientela	242							
- c/c	242							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	12							
- c/c	12							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

4. Altre operazioni fuori bilancio

+ posizioni lunghe

+ posizioni corte

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua								
	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	40							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	40							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	40							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	40							
- c/c	40							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								

NOTA INTEGRATIVA

+ posizioni lunghe
+ posizioni corte
- Altri derivati
+ posizioni lunghe
+ posizioni corte
4. Altre operazioni fuori bilancio
+ posizioni lunghe
+ posizioni corte

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

La Banca non assume posizioni speculative in cambio e/o in ogni caso limita l'eventuale posizione netta a non superare il 2% del Patrimonio di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto di operazioni di pari importo, come si evince dalla tabella successiva, di segno contrario, specificati nella pagina seguente.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca non assumendo esposizioni significative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	454		40			
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	454		40			
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	17	3			2	
C. Passività finanziarie	254		40			
C.1 Debiti verso banche	12		40			
C.2 Debiti verso clientela	242					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	472	3	40		2	
Totale passività	254		40			
Sbilancio (+/-)	218	3			2	

1.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	993			
a) Opzioni	993			
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	993			

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati		3		
a) Opzioni		3		
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale		3		

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						589	404
- fair value positivo						2	1
- fair value negativo							
- esposizione futura						3	5
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		728	265	993
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		728	265	993
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017		728	265	993
Totale al 31.12.2016				

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ✓ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- ✓ esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ✓ combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- ✓ l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- ✓ l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- ✓ l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

NOTA INTEGRATIVA

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 11,47%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 13,55%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della 'Trasformazione delle Scadenze' misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	83 992	768	1 015	1 659	24 502	13 088	20 048	259 882	145 406	3 912
A.1 Titoli di Stato			19		103	424	547	170 000	53 701	
A.2 Altri titoli di debito		10		10	20	28	64	1 549	317	
A.3 Quote O.I.C.R.	3 675									
A.4 Finanziamenti	80 316	758	997	1 650	24 379	12 636	19 437	88 333	91 389	3 912
- banche	52 392				10 012		758			3 912
- clientela	27 924	758	997	1 650	14 366	12 636	18 679	88 333	91 389	
Passività per cassa	385 627	992	8 453	10 397	15 764	11 161	14 300	71 732		
B.1 Depositi e conti correnti	383 174	348	115	5 586	5 921	5 789	6 831	4 518		
- banche	13 417									
- clientela	369 757	348	115	5 586	5 921	5 789	6 831	4 518		
B.2 Titoli di debito	2 446	644	8 338	4 812	9 843	5 372	7 469	7 214		
B.3 Altre passività	7							60 000		
Operazioni "fuori bilancio"		4 444						(1 000)	(3 541)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		4 444						(1 000)	(3 541)	
- posizioni lunghe		4 497							60	
- posizioni corte		53						1 000	3 601	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Come si può evidenziare dalla tabella, le attività e le passività della banca hanno prevalentemente una durata residua contrattuale ad 1 anno che testimonia il grado di liquidità della stessa.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali										
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	431		23							
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	431		23							
- banche	431		23							
- clientela										
Passività per cassa	254									
B.1 Depositi e conti correnti	254									
- banche	12									
- clientela	242									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali										
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	40									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	40									
- banche	40									
- clientela										
Passività per cassa	40									
B.1 Depositi e conti correnti	40									
- banche	40									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera C.D.A. del 26 gennaio 2015, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta a fine del 2017 a euro 276,5 mila.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccsanmarzano.it

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposi-

zione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“target ratio”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 08/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,725% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,85% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,325% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,45% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,475% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,275% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,625% con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,025% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- ✓ il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- ✓ il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 21,85%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 21,85%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 21,85%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 34,3 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 34,3 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	2 540	2 543
2. Sovrapprezzi di emissione	1 179	1 181
3. Riserve	44 299	40 987
- di utili	44 609	41 296
a) legale	44 314	41 001
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	295	295
- altre	(309)	(309)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1 541	1 242
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1 295	996
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(62)	(62)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	308	308
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2 621	3 493
Totale	52 181	49 446

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2.540.257,68 euro (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1 996	(701)	1 582	(586)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1 996	(701)	1 582	(586)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	996			
2. Variazioni positive	1 984			
2.1 Incrementi di fair value	1 110			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	464			
- da deterioramento				
- da realizzo	464			
2.3 Altre variazioni	411			
3. Variazioni negative	1 686			
3.1 Riduzioni di fair value	500			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	627			
3.4 Altre variazioni	558			
4. Rimanenze finali	1 295			

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 253 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 157 mila euro;

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 458 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 100 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(62)
2. Variazioni positive	1
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	1
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(62)

La sottovoce 2.Variazioni positive include:

- Riduzione di imposte per mille euro;

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- ✓ in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- ✓ nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Nel dettaglio si tratta di elementi da dedurre per complessivi € 1 mila

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48 492	45 515
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(15)	(16)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	48 477	45 499
D. Elementi da dedurre dal CET1	30	9
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(784)	(970)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	47 663	44 520
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30	9
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(30)	(9)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	1	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1	9
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1	9
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	47 664	44 529

2.2. Adeguatezza patrimoniale**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - ✓ l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - ✓ nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - ✓ un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va

tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- ✓ un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- ✓ un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- ✓ un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2017 e quantificati come di seguito riportato:

1,60% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,10% ("target CET 1 ratio");
 1,70% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,70% ("target Tier 1 ratio");
 1,85% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,85% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,90% con riferimento al CET 1 ratio
- 1,25% con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,75% con riferimento al Total Capital Ratio

NOTA INTEGRATIVA

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c. coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	641 739	652 926	185 789	167 515
1. Metodologia standardizzata	641 739	652 926	185 789	167 515
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14 863	13 398
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			7	382
1. Metodologia standard			7	382
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2 583	2 580
1. Modello base			2 583	2 580
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17 453	16 361
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			218 163	204 510
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,85%	21,77%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,85%	21,77%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,85%	21,77%

Dall'analisi della tabella si evince un incremento del requisito patrimoniale di primo pilastro pari al 6,67%. La ragione è da attribuire essenzialmente all'aumento del capitale assorbito dal rischio di credito (10,93% rispetto al 2016) e del rischio di mercato. Nello specifico, il lieve incremento del capitale interno a fronte del rischio di credito, è dovuto alla somma algebrica delle diverse voci del Portafoglio di Vigilanza, senza una particolare preponderanza.

Va sottolineato, a tal proposito che l'Istituto, nel corso del 2017, non supera la soglia del 5% fissata dalla normativa per la quantificazione obbligatoria del capitale interno a fronte del rischio di mercato, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è pari ad € 10.634 mila, su un totale attivo di € 585.695 mila. La Banca ha ritenuto tuttavia prudenzialmente di continuare a determinare il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato e ad impiegarlo nella formazione del Capitale Interno Complessivo.

Il requisito patrimoniale calcolato per il rischio operativo si incrementa di circa il 0,12%, a causa dell'incremento della media degli indicatori rilevanti dell'ultimo triennio.

Sulla scorta di tali variazioni intervenute nelle grandezze patrimoniali di primo pilastro, sia il CET 1 Capital ratio che il Total Capital Ratio si incrementano (passando dal 21,77% al 21,85%), per effetto dell'incremento sia del Capitale Primario di Classe 1 che dell'incremento delle attività di rischio ponderate.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Gli emolumenti di competenza dell'esercizio 2017 dei Dirigenti della Direzione Generale con responsabilità strategiche sono comprensivi dei contributi per oneri sociali al lordo delle imposte e comprendono anche eventuali componenti variabili.

In particolare, si evidenziano i seguenti istituti retributivi:

Benefici a breve termine

Nei benefici a breve termine sono ricompresi stipendi, contributi per oneri sociali, indennità sostitutive per festività non cadute, indennità speciali, assenze per malattia, permessi retribuiti, assistenza medica, polizza infortuni, abitazione, contribuzione ed oneri sostenuti per l'espletamento del mandato;

Benefici a medio termine

Non è previsto il riconoscimento ai Dirigenti di corrispettivi a fronte del raggiungimento di obiettivi strategici aziendali e retribuzioni differite corrisposte oltre la conclusione dell'esercizio;

Benefici a lungo termine

Come benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro è previsto il solo trattamento di fine rapporto ai sensi dell'art. 2120 del C.C. piano previdenziale integrativo.

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

Compensi ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Totale 2017	Totale 2016
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli Amministratori e Sindaci	183	183
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ai Dirigenti	538	569
- Stipendi e altri benefici a lungo termine ai Dirigenti	32	31
Totale	753	783

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Fermo restando quanto previsto dallo IAS 24, la Banca opera nei confronti delle proprie parti correlate nel rispetto ed in applicazione della normativa vigente in materia e con particolare riferimento a quanto previsto:

- ✓ dalle disposizioni in materia di interessi degli Amministratori, di cui all'art. 2391 c.c.;
- ✓ dall'art. 136 del D.Lgs. 385/93 (TUB);
- ✓ dal Titolo V - Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.

In particolare, per effetto della recente entrata in vigore del predetto Titolo V, per parte correlata si intendono i soggetti di seguito indicati, in virtù delle relazioni intrattenute con una singola banca, con una banca o un intermediario vigilato appartenenti a un gruppo, con la società finanziaria capogruppo:

- a. l'esponente aziendale;
- b. il partecipante;
- c. il soggetto, diverso dal partecipante, in grado di nominare, da solo, uno o più componenti dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l'esercizio di tali diritti o poteri;
- d. una società o un'impresa anche costituita in forma non societaria su cui la banca o una società del gruppo bancario è in grado di esercitare il controllo o un'influenza notevole;

NOTA INTEGRATIVA

Il perimetro dei soggetti collegati include, oltre alle predette parti correlate, i soggetti connessi alle parti correlate, ossia:

1. le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;
2. i soggetti che controllano una parte correlata tra quelle indicate ai numeri 2 e 3 della relativa definizione, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;
3. gli stretti familiari di una parte correlata e le società o le imprese controllate da questi ultimi;

Di seguito si riportano le operazioni con parti correlate individuate dalla Banca.

Rapporti con parti correlate

Parti correlate	Attivo		Passivo	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
	Accordato	Utilizzato				
Amministratori	578	95	2 599	683	4	25
Sindaci	62	-	823	-	-	8
Dirigenti	50	131	72	-	3	1
Altri parti correlate	1 962	271	3 548	35	8	14
Totale	2 651	497	7 042	718	15	47

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo e all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci e Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito o di servizio.

In particolare:

- ✓ i saldi esposti nella tabella relativamente alla colonna "attivo – utilizzato" si riferiscono ad operazioni di mutuo e di apertura di credito in conto corrente;
- ✓ i saldi esposti nella tabella relativamente alla colonna "passivo" si riferiscono ad operazioni di conto corrente e depositi a risparmio oltreché a sottoscrizioni di Prestiti Obbligazionari della banca;

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardie del patrimonio aziendale.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica sempre nel rispetto della normativa vigente dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad essi connessi non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non sono stati effettuati accantonamenti e non risultano perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Nel caso in specie, viene applicata solo la svalutazione collettiva.

Si esprime un sincero ringraziamento a tutti i dipendenti della Banca e non dipendenti che, all'interno dell'organizzazione e a vario titolo, hanno fornito il proprio contributo libero e volontario alla realizzazione del progetto "Bilancio".

PROGETTO GRAFICO E REALIZZAZIONE



FOTOLITO E STAMPA



CONTATTI

Tel.: 099 9577411
mail: banca@bccsanmarzano.it
portale web: www.bccsanmarzano.it
<http://www.facebook.com/bccsanmarzano>
<http://twitter.com/bccsanmarzano>
<http://www.youtube.com/bccsanmarzano>



The mark of
responsible forestry

